



FIDAE

FEDERAZIONE ISTITUTI
DI ATTIVITÀ EDUCATIVE

docete

**Le Linee Guida per
“La tutela dei minori
nelle scuole cattoliche”**

I finanziamenti
alle paritarie
e lo Sportello Pronto FIDAE

**L'intelligenza artificiale
sostituirà gli insegnanti?**

Orientare a orientarsi

36

ANNO IX

SETTEMBRE-OTTOBRE 2023



- Rappresenta gli Istituti di Educazione e Istruzione di ogni ordine e grado, dipendenti o riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica.
- Non ha finalità di lucro. Promuove attività di formazione, aggiornamento, sperimentazione, innovazione e di coordinamento.
- Edita il periodico DOCETE (organo ufficiale della Federazione), Quaderni FIDAE, Notiziario, CD.
- Rappresenta gli Istituti federati presso le Autorità religiose e civili, nazionali ed internazionali.
- È membro dell'OIEC (Office International de l'Enseignement Catholique), del CEEC (Comité Européen pour l'Enseignement Catholique), del CNSC (Consiglio Nazionale Scuola Cattolica della CEI), del CSPI (Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione).
- È ente di formazione accreditato presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

ORGANISMI DELLA FEDERAZIONE

PRESIDENTE NAZIONALE

Virginia Kaladich

VICE PRESIDENTI

Sebastiano De Boni

Maria Paola Murru

SEGRETARIA NAZIONALE

Mariella D'Ippolito

TESORIERE

Andrea Forzoni

GIUNTA NAZIONALE

Andrea Andretto

Clara Biella

Vitangelo Denora

Barbara Rossi

CONSIGLIERI

Francis Contessotto

Francesca Palamà

Gabriele Ravaglia

PRESIDENTI REGIONALI

ABRUZZO – MOLISE

Laura Schiaroli

CALABRIA

Maria Ausilia Chiellino

CAMPANIA Giustina Caprio

EMILIA ROMAGNA

Saverio Gaggioli

FRIULI VENEZIA GIULIA

Lorenzo Teston

LAZIO Clara Biella

LIGURIA

Andrea Melis

LOMBARDIA

Barbara Rossi

MARCHE – UMBRIA

Antonia Casotto

PIEMONTE – VAL D'AOSTA

Daniela Mesiti

PUGLIA – BASILICATA

Stefania Tetta

SARDEGNA

Silvia Argiolas

SICILIA

Vitangelo Denora

TOSCANA

Stefano Liccioli

TRENTINO ALTO ADIGE

Nicola Toffanello

VENETO

Maria Chiara Cavaliere

SOMMARIO

- 2** **EDITORIALE DEL PRESIDENTE** Le parole d'ordine
VIRGINIA KALADICH del nuovo anno scolastico
- 3** **EDITORIALE DEL DIRETTORE** Due occasioni
GIANNI EPIFANI per prendersi cura
- 4** **FIDAE PROGETTI** Le Linee Guida per "La tutela
ELIA CURSARO dei minori nelle scuole cattoliche"
- 8** GIUSEPPE MAFFEO I finanziamenti alle paritarie
e lo Sportello Pronto FIDAE
- 13** REDAZIONE *DOCETE* Riconciliare la scuola. Riflessioni
e proposte in vista del Giubileo
- 17** **L'OPINIONE** Il dialogo attraverso i dati.
ROBERTO RICCI Indicazioni sulla salute della scuola
- 21** **INCONTRI** Da una scuola standardizzata
STEFANIA CAREDDU a una scuola dei significati
- 25** **FOCUS ON** Orientare a orientarsi. Breve storia
AUGUSTA CELADA e riflessioni sull'orientamento scolastico
- 30** VINDICE DEPLANO L'intelligenza artificiale
sostituirà gli insegnanti?
- 36** **IL TESTIMONE** Giovanna
SUOR LAURA SCHIAROLI è il suo nome...
- 41** **IL CORSIVO** Il modello pedagogico della
Compagnia di Maria Nostra Signora
- 43** **EDUCAZIONE ASSICURATIVA** Educazione assicurativa a scuola.
FRANCESCO LORENZINI Una forma di educazione civica
- 45** **NORME E SENTENZE** Il disciplinare per gli alunni.
NOVELLA CATERINA Regole e procedure
- 47** **APPROCCI** Un corpo che cambia. Ragazzi
GABRIELLA PICERNO e ragazze di fronte alla crescita
- 51** **SUI PASSI DI PAPA FRANCESCO** Allenarsi a camminare
VINCENZO CORRADO
- 53** **CINEMA** Un film nel film
ALESSANDRA DE TOMMASI
- 55** **LIBRI** Educazione:
EMANUELA VINAI una responsabile libertà



VIRGINIA KALADICH
Presidente nazionale
della FIDAE

Le parole d'ordine del nuovo anno scolastico

“Questa è la scuola... per un umanesimo cristiano che pienamente ci coinvolge e ci meritiamo”. Ecco lo slogan del Manifesto FIDAE 2023-2024 che ci accompagnerà in questo anno scolastico.

Oltre al costante impegno di interlocuzione con il governo e un lavoro sinergico con il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica della CEI, perché in Italia si attui la vera libertà di scelta educativa, ci impegniamo a costruire il villaggio globale educante capace di intessere reti e patti educativi con il territorio.

Ci lasciamo condurre dalle sollecitazioni che il Cardinal Zuppi ci ha proposto nell'incontro dell'8 settembre 2023: focalizzarci sull'incanto, la passione educativa e l'educare allo stupore e alla meraviglia, già presenti nella realtà e in ciò che ci circonda attraverso le discipline scolastiche, l'educazione formale e le attività extrascolastiche.

In questo contesto si inserisce il ruolo del docente e la capacità che deve avere di trasmettere, contagiare e affascinare.

Pertanto, le proposte formative per quest'anno scolastico si focalizzeranno, principalmente, su tre aspetti:

- l'incanto presente nella realtà;
- il docente che meritano i nostri ragazzi;
- il villaggio globale educativo.

Queste le linee programmatiche degli Eventi FIDAE 2023, che si svolgeranno a Roma dal 22 al 24 novembre 2023 e che sono racchiusi nel titolo *“Quale incanto per il villaggio globale dell'educazione?”*.

Attendiamo tutti i nostri lettori e coloro che lavorano, a vario titolo, nelle scuole cattoliche.

DUC IN ALTUM!



GIANNI EPIFANI
Direttore responsabile
di *Docete*

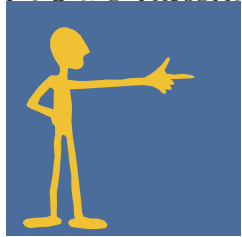
Due occasioni per prendersi cura

Sono tante le novità in cantiere per questo anno scolastico appena iniziato.

Due, in particolare, trovo interessanti: l'orientamento e le modifiche alla disciplina che regola le sanzioni disciplinari per alunni e studenti.

Sull'importanza del primo non serve dilungarsi. Un buon orientamento è un dovere nei confronti dei discenti e anche della società. È un investimento in termini di capitale umano e di crescita economica futura ed è moralmente ineludibile nei confronti degli allievi, perché tutti hanno diritto di fare le scelte più adatte alle personali inclinazioni e di percorrere la propria strada, con serenità e in modo profittevole. Questo vuol dire prendersi cura di loro.

Per quanto riguarda le sanzioni disciplinari, la riforma in corso (al momento è un disegno di legge) valorizza, puntualizza e concretizza una previsione già contenuta nello Statuto delle studentesse e degli studenti, anche se poco attuata (offrire sempre la possibilità di attività alternative alla sanzione in favore della comunità scolastica). La sospensione con obbligo di stare a scuola e le attività di "cittadinanza solidale" sono certamente più educative dell'allontanamento dalla comunità scolastica in senso stretto, che non rafforza il senso di responsabilità dell'alunno/studente e non tende alla sua maturazione e al suo recupero. Anche questo è un gesto di cura, un atto di amore nei confronti dei ragazzi. *«Il potere è di due specie – diceva Gandhi –. Un tipo si fonda sulla paura della punizione e l'altro sulle arti dell'amore. Il potere basato sull'amore è mille volte più efficace e permanente di quello derivato dalla paura della punizione».*



LE LINEE GUIDA “LA TUTELA DEI MINORI NELLE SCUOLE CATTOLICHE”

ELIA CURSARO

Avvocata
e mediatrice
familiare

Uno strumento di prevenzione e contrasto a ogni forma di violenza, abuso o maltrattamento fisico e psichico ai danni dei minori.

Un supporto alle scuole chiaro e sintetico, utile a chiarire eventuali dubbi su come riconoscere, come comportarsi e come agire.

Le Linee Guida, elaborate dal Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica della CEI, in affiancamento alle “Linee Guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili” pubblicate nel giugno 2019 dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori, nascono come strumento finalizzato alla promozione della cura e della protezione dei minori, attività imprescindibile in ambito scolastico, e al supporto delle scuole – in particolare dell’intero mondo della scuola cattolica e della formazione cristiana di ispirazione cattolica¹, in modo da migliorarne anche la proposta educativa.

È noto che le scuole debbano lavorare in favore della centralità della persona, che l’alunno debba essere posto al centro del progetto educativo e che la proposta educativa debba essere caratterizzata da “cura, inclusione, sistematicità e competen-

¹ *La tutela dei minori nelle scuole cattoliche*, pag. 4.

za”². La professionalità del personale scolastico, docente e non, deve rendere la scuola quella comunità di persone dove far “fiorire le unicità” e dove accompagnare gli studenti anche nei momenti di difficoltà. Diventa, pertanto, rilevante strutturare un sistema organizzativo in grado di leggere le fragilità con i relativi bisogni e saper dare risposte adeguate. Considerata la delicatezza della tematica della protezione dei minori, la disponibilità di linee guida di orientamento favorisce l’attuazione di prassi corrette ed efficaci.

I FENOMENI DA CONTRASTARE E LE STRATEGIE

La tutela dei minori deve essere una priorità in ogni ambito e contesto; si rende quindi necessario prevenire e contrastare qualsiasi forma di violenza e di abuso nonché i maltrattamenti fisici e psi-

² *Ibidem*, pag. 13.

cologici. È fondamentale incrementare la sensibilizzazione e la formazione di tutti coloro che svolgono delle attività con i minori, tenendo ben presente l'importanza dell'opera preventiva in ragione della grave incidenza sulla vita futura di una violenza subita in giovane età o addirittura in età infantile.

La prima strategia da porre in essere è, dunque, un "occhio" attento: osservare e vigilare per individuare tempestivamente i segnali di un disagio o di una violenza. La formazione e la sensibilizzazione di tutta la comunità educante rappresenta una priorità per favorire la cultura della prevenzione, ma anche del contrasto. A tal proposito, la conoscenza della normativa e della giurisprudenza in materia costituisce quel bagaglio culturale che, una volta acquisito, orienta anche nella quotidianità lavorativa, in modo da agire sempre in prevenzione, e rende capaci di svolgere interventi efficaci. La consulenza di professionisti in materia consente di agire con la serenità della garanzia di un adeguato supporto multidisciplinare, anche al fine di individuare il corretto strumento giuridico da applicare a seconda delle circostanze.

Dal punto di vista giuridico, se un fatto costituisce reato perseguibile d'ufficio,

Diventa rilevante strutturare un sistema organizzativo in grado di leggere le fragilità con i relativi bisogni e saper dare risposte adeguate. Considerata la delicatezza della tematica della protezione dei minori, la disponibilità di linee guida di orientamento favorisce l'attuazione di prassi corrette ed efficaci

in presenza di un avvenimento caratterizzato dall'evidenza o se sussiste un "sospetto sufficientemente fondato", e se il presunto autore è un maggiorenne, è prevista la doppia segnalazione alla Procura ordinaria e alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni per i rispettivi

adempimenti. In particolare, ci si può rivolgere alle Forze dell'Ordine, alle Procure presso i Tribunali Ordinario e presso il Tribunale per i Minorenni per presentare denunce o esposti, nella consapevolezza che la segnalazione in talune circostanze assume la forma della denuncia obbligatoria, non soltanto quale dovere morale, ma anche per non incorrere nel reato di omessa denuncia. Laddove, invece, non si abbia evidenza o fondato sospetto della commissione di reati ma meri dubbi o si dovesse configurare una situazione di disagio intrafamiliare o legato a contesti extrafamiliari, è doveroso rivolgersi al servizio sociale che adotterà le misure più opportune a seconda delle circostanze e degli eventi che si profilano.

L'UTILITÀ DEL DOCUMENTO NELLE SCUOLE

Si tratta di un testo sintetico di facile consultazione, disponibile

anche on line³, che offre “criteri e indirizzi operativi”, come ha precisato S.E. monsignor Claudio Giuliodori, presidente del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC). Le Linee Guida consentono, altresì, di chiarire eventuali dubbi o di

acquisire utili strumenti operativi in un sistema di protezione dei minori, nella consapevolezza che una professionalità carente in materia può determinare gravi ripercussioni a danno del preminente interesse del minore.

Concretamente il testo delle Linee Guida può essere utilizzato nei contesti scolastici per approfondimenti individuali o di gruppo e può essere consultato nell’elaborazione di *vademecum* di condotte da promuovere nelle scuole, sempre nell’ambito della prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza. Ogni sezione di questo testo è significativa perché è parte di un elaborato la cui lettura completa consente di avere un quadro di conoscenze che si integrano. All’interno di ogni sezione, oltre a trovare l’indicazione di utili strumenti operativi, ci sono spunti di riflessione sulla *mission* delle scuole.

Il fatto che siano state elaborate dal CNSC è indicativo dell’impegno e del-

³ <https://educazione.chiesacattolica.it/le-scuole-cattoliche-per-la-tutela-dei-minori/>

La sensibilizzazione della comunità educante rappresenta una priorità per favorire la cultura della prevenzione, ma anche del contrasto. La conoscenza della normativa e della giurisprudenza in materia costituisce quel bagaglio culturale che orienta anche nella quotidianità lavorativa...

l’attenzione che la scuola cattolica sta adottando rispetto a queste tematiche di interesse sociale, ma la conoscenza di queste Linee Guida è, senza dubbio, utile per tutte le scuole ed i contesti educativi, perché indirizza verso uno sforzo comune sulla prevenzione e il contrasto di ogni forma di

violenza e la promozione del benessere.

LE INIZIATIVE DI FORMAZIONE E LA PRASSI “PROTEZIONE DEI MINORI”

La FIDAE si è attivata sin da subito per promuovere la diffusione delle Linee guida e sostenerne l’attuazione. In occasione dei “Mercoledì della FIDAE”, gli appuntamenti settimanali che da anni accompagnano le scuole con un’attività di formazione e sensibilizzazione in tutti gli ambiti di specifico interesse scolastico, è stata organizzata la presentazione del testo. Il percorso sta proseguendo nei Fonder promossi dalla FIDAE, durante i quali si lavora sulla consultazione del testo, primo esempio di strumento di supporto in materia, rivolto al mondo della scuola cattolica e della formazione professionale di ispirazione cristiana. Altre iniziative specifiche seguiranno durante l’anno.

Utile sarebbe sicuramente la predisposizione di una prassi che guidi gli in-

terventi, le azioni, le risposte agli eventi dannosi per i minori. Considerato l'aumento di alcuni reati in particolare, da parte degli adulti e da parte degli stessi minori, è importante che la componente scolastica sia accompagnata nella corretta lettura della realtà, per essere in grado di cogliere i segnali di situazioni pregiudizievoli a danno dei minori. Una lettura corretta ed equilibrata degli eventi non amplifica i fatti ed evita il rischio dell'inerzia o di interventi tardivi. In questa prospettiva l'elaborazione

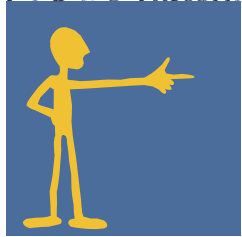
di una prassi costituisce una modalità operativa a garanzia di azioni efficaci e tempestive, non lasciate solo a coloro che manifestano maggiori sensibilità e competenze in materia. Come è noto, è già stata sviluppata e applicata la "prassi antibullismo", alla quale si può affiancare la prassi per la "protezione dei minori" e per la costruzione di un sistema completo di protezione. Per questo, un valido testo di riferimento sono proprio le Linee Guida elaborate dal Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica.

COME È STRUTTURATO IL DOCUMENTO

Il testo "La tutela dei minori nelle scuole cattoliche" contiene delle Linee Guida sintetiche e chiare. La scheda di sintesi è consultabile qui <https://educazione.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/6/2022/11/16/scheda-su-Linee-guida-CNSC.pdf>

Il testo è suddiviso in capitoli: un primo capitolo nel quale sono descritte le figure, i ruoli e le competenze della componente scolastica, indicando i presupposti per una protezione adeguata dei minori, in particolare viene delineato come deve essere il contesto che pone "l'alunno al centro". Un secondo capitolo è dedicato all'approfondimento delle tematiche del maltrattamento, dell'abuso e del trauma, con le rispettive conseguenze. È possibile trovare delle indicazioni sulle capacità che è opportuno potenziare, tramite formazione e aggiornamenti, per agire correttamente ed efficacemente in situazioni notoriamente delicate. Un'ulteriore sezione è dedicata alla descrizione degli strumenti operativi per la gestione concreta delle situazioni, indicando preliminarmente gli illeciti più diffusi che possono essere posti a danno dei minori, la normativa di riferimento ed evidenziando le tipologie di responsabilità che possono essere attribuite in capo agli adulti.

In appendice, viene evidenziata l'azione della Chiesa Cattolica nella promozione della cultura della prevenzione dalla violenza e della protezione dei minori. Vengono anche riportate le buone prassi e, in particolare, i Fonder realizzati dalla FIDAE sulla "Protezione dei minori e contrasto al bullismo". Questi progetti costituiscono un esempio di accompagnamento offerto alle scuole per strutturare un sistema organizzato per la protezione del minore, sia in relazione alla tematica della violenza tra pari, sia nella eventualità in cui i minori dovessero essere vittime di abusi da parte di adulti, in modo da non trovarsi impreparati nella scelta della tipologia di azione da intraprendere.



I FINANZIAMENTI ALLE PARITARIE E LO SPORTELLO PRONTO FIDAE

GIUSEPPE MAFFEO

Esperto
progettazione
finanziata.
Referente Sportello
Pronto FIDAE

*PON, PNRR, FONDER
sono alcune delle opportunità
che anche le scuole non statali possono sfruttare
per accedere a risorse economiche pubbliche.
Con il supporto progettuale e di rendicontazione
della FIDAE.*

La scuola paritaria cattolica sta affrontando, con non poche difficoltà, l'epocale processo di innovazione didattica e digitale nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni a causa dell'annoso problema della parità economica.

Nell'opuscolo del CNSC "Educare al Cambiamento" (2018), si evidenzia come "[i]n un tempo come quello attuale caratterizzato da continui e radicali cambiamenti, culturali e sociali, è sempre più evidente la centralità educativa che la scuola e l'istruzione e la formazione professionale (IeFP) rivestono per la crescita di persone in grado di affrontare le molte sfide che si presentano"¹.

Più avanti nello stesso documento è ben evidenziato come "[i]n tutti i Paesi europei, a eccezione dell'Italia e della Grecia, è assicurato alla scuola non statale un sostegno

economico pubblico che permette alle famiglie di esercitare la scelta della scuola a parità di condizioni. In Italia il costo della scuola paritaria è a carico delle famiglie [...]. Questa condizione rappresenta un ostacolo relevantissimo all'esercizio della libertà di scelta educativa, oltre che una grave discriminazione di quei cittadini che, scegliendo la scuola paritaria, si trovano a pagare due volte, con le rette e con le tasse, il servizio di istruzione pubblico"².

Il documento non si limita a offrire una diagnosi della situazione, ma avanza ed enuclea alcune proposte per il raggiungimento della piena parità, anche economica, delle scuole paritarie. Un filone di non poco conto nel quadro degli interventi elencati e suggeriti riveste quello relativo a "7. Parità di accesso tra statali e paritarie alle misure promozionali per l'istruzione"³, ambito nel quale l'esclusione

¹ CONSIGLIO NAZIONALE SCUOLA CATTOLICA, *Educare al cambiamento*, 2018, p. 7.

² *Ibidem*, p. 9.

³ *Ibidem*, p. 9.



“di cui le scuole paritarie sono attualmente fatte oggetto è iniqua e va superata”. Da qui un elenco di settori in cui occorre e occorre intervenire per contrastare la discriminazione: dagli incentivi per la formazione docenti, alla partecipazione ai progetti finanziati con fondi europei, all’innovazione tecnologica, all’edilizia scolastica.

L’attivazione dello Sportello Pronto FIDAE, dal 2019, opera per colmare il *gap* con le scuole statali e promuovere all’interno dell’organizzazione scolastica paritaria misure diversificate per sostenere l’offerta formativa, sia sul piano economico che di funzionamento. Uno stimolo alle scuole per affrontare con

L’attivazione dello Sportello Pronto FIDAE, dal 2019, opera per colmare il gap con le scuole statali e promuovere all’interno dell’organizzazione scolastica paritaria misure diversificate per sostenere l’offerta formativa, sia sul piano economico che di funzionamento

maggior fiducia le sfide che si hanno di fronte, cogliendo e valorizzando, soprattutto al Sud dove più si avverte la grande questione della povertà educativa, una serie di opportunità di sostegno finanziario

che pure ci sono e diventano sempre più numerose.

Le linee di finanziamento che impegnano maggiormente lo Sportello sono:

- Erasmus+ Scuola mobilità: con il Consorzio promosso dalle FIDAE, con capofila la Scuola Maria Ausiliatrice di Roma;
- Fondo Enti Religiosi – FONDER;
- PNRR per l’Istruzione;
- Programma nazionale “Scuola e competenze” del MIM, a valere sulla programmazione fondi europei 2021/27.

In relazione alla progettualità **Erasmus+**, si è al terzo progetto attuato con il coinvolgimento, in totale, di oltre 600 alunni nelle mobilità di gruppo e non meno di 250 unità di personale scolastico in job shadowing e corsi di formazione all'estero.

Un canale molto utilizzato dalle scuole paritarie cattoliche è **FONDER**, che consente di attuare progetti formativi interamente finanziati con risorse pubbliche a cui possono accedere gli enti che vi aderiscono. La FIDAE, come ente di formazione accreditato al MIM e che ha implementato il SGQ secondo la norma ISO 9011:2015, settore EA 37 (formazione), propone, sulla base dell'analisi del fabbisogno, itinerari formativi che le scuole possono scegliere. FIDAE s'incarica di adempiere alle procedure amministrative per richiedere il finanziamento a Fonder e attuare il piano formativo, esimendo le scuole anche dalla rendicontazione materiale e finanziaria. Soprattutto negli ultimi tempi, sono sempre più numerose le scuole che, oltre a scegliere ciò che la FIDAE propone, chiedono di progettare insieme allo Sportello il percorso formativo meglio aderente alle loro esigenze. A chi si occupa di formazione continua è noto che una siffatta richiesta costituisce il *non plus ultra* per l'ente di formazione per rispondere

Le linee di finanziamento che impegnano maggiormente lo Sportello sono:

- *Erasmus+ Scuola mobilità*
- *FONDER*
- *PNRR per l'Istruzione*
- *Programma nazionale "Scuola e competenze" del MIM*

pienamente al fabbisogno dell'organizzazione scolastica beneficiaria.

Una buona notizia è anche la possibilità, per le scuole paritarie, di accedere al **PNRR per l'Istruzione**. Le opportunità riguardano la realizzazione di:

- percorsi formativi per il personale scolastico sulla transizione digitale

nella didattica e nell'organizzazione scolastica;

- percorsi didattici, formativi e di orientamento per alunni e studenti per promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, nonché quelle linguistiche, garantendo pari opportunità e parità di genere in termini di approccio metodologico e di attività di orientamento STEM;

- percorsi formativi di lingua e di metodologia di durata annuale, per il potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti in servizio e al miglioramento delle loro competenze metodologiche di insegnamento.

Per quanto riguarda, poi, i finanziamenti PON, la FIDAE ha organizzato un servizio di assistenza alle scuole incentrato su:

- webinar: oltre 600 le scuole coinvolte;

- assistenza gratuita di primo livello sugli avvisi, tramite telefono ed email, a tutti gli associati FIDAE e, in convenzione, ad altre organizzazioni di scuole cattoliche;

- assistenza di secondo livello, con personale dedicato (telefono, email, collegamenti video), con un piccolo rimborso dei costi.

Con la nuova programmazione 2021/27 dei fondi UE il “vecchio” PON è sostituito dal **Programma nazionale (PN) “Scuola e competenze”**, di cui è stato inaugurato da poco il nuovo sito integrato PN e PNRR per l’Istruzione: <https://pn20212027.istruzione.it/>

È un dato che le citate “*misure promozionali per l’istruzione*” non sono sufficienti a raggiungere la sempre auspicata parità economica, ma è altrettanto vero che, attingendo con professionalità e intelligenza gestionale ad esse, i benefici riscontrabili sono notevoli e, forse, in grado di invertire eventuali situazioni di difficoltà, come si è avuto modo di constatare in questi anni di attività dello Sportello. E quando si parla di professionalità e intelligenza gestionale non s’intende nulla che non sia realizzabile con le risorse umane e materiali di cui si dispone, quanto piuttosto ci si

riferisce ad alcuni accorgimenti organizzativi che l’esperienza ha confermato non solo come praticabili ma necessari per perseguire il miglioramento delle *performance* dell’organizzazione.

Oltre alla partecipazione alle iniziative informative e formative della FIDAE in materia, perché sono pensate ed erogate appositamente per le scuole paritarie cattoliche, i passi da fare per una proficua valorizzazione delle linee di finanziamento citate sono i seguenti:

- discutere delle misure promozionali per l’istruzione negli organi collegiali;
- costituire un gruppo di lavoro impegnato a individuare e partecipare agli avvisi, composto dal gestore e/o direttore (livello decisionale), coordinatore delle attività didattiche ed educative (responsabilità didattica), personale amministrativo (responsabilità segretariale e amministrativa) e insegnanti. Questi ultimi individuati volta per volta a seconda delle competenze disciplinari richieste per aderire al canale di finanziamento d’interesse. I primi tempi di attività sono faticosi, perché sembra lavoro aggiuntivo senza palpabile ritorno. Ma con l’approvazione e l’attuazione dei primi progetti, s’iniziano a riscontrare gli effetti positivi nella scuola, come pure la

Quando si parla di professionalità e intelligenza gestionale... ci si riferisce ad alcuni accorgimenti organizzativi che l’esperienza ha confermato non solo come praticabili ma necessari per perseguire il miglioramento delle performance dell’organizzazione

F I D A E PROGETTI

gratificazione, anche economica, dei collaboratori e l'apprezzamento della comunità scolastica, generando un rinnovato clima di fiducia;

- sviluppare le competenze nel realizzare i progetti, per impiegare parte dei finanziamenti a copertura di spese ordinarie della scuola compatibili con la realizzazione dell'iniziativa finanziata. Si pensi alle spese per il conseguimento e mantenimento delle diverse tipologie di certificazioni o attestazioni, anche di normativa cogente

dall'argomento del momento ma con una prospettiva di innovazione didattica, digitale e organizzativa di lungo periodo;

- utilizzare i progetti finanziati a supporto della *governance* scolastica per indirizzare le risorse umane e materiali verso gli obiettivi stabiliti, di breve, medio e lungo periodo.

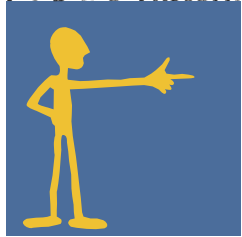
In conclusione dell'articolo, appare lecito affermare che le migliori pratiche emerse dai progetti finanziati, anche grazie al supporto dello Sportello, costituiscono



(ISO, privacy, sicurezza sul lavoro, etc.), all'imputazione al progetto di costi del personale amministrativo, al coinvolgimento e alla retribuzione del personale religioso, al sostegno di costi ordinari dei professionisti esterni alla scuola, ammortamento attrezzature, etc.;

- scegliere strategicamente i progetti da finanziare, non facendosi abbagliare

un valido sostegno all'efficace ed efficiente gestione scolastica. I progetti, infatti, aiutano a sollevare lo sguardo dalla quotidianità, per evitare di cadere nella peggiore trappola per una scuola, quella appunto della quotidianità, che vede impegnate tutte le risorse nel "giorno per giorno", impedendo di vivificare al meglio il presente per rendere possibile un'idea di futuro.



RICONCILIARE LA SCUOLA. Riflessioni e proposte in vista del Giubileo

REDAZIONE **DOCETE**

Giubileo è sinonimo di pacificazione. Pensando alla scuola sono diversi gli ambiti che richiedono una riconciliazione dentro e fuori la stessa. In vista del 2025, possono perciò essere avviate diverse iniziative di preparazione, riconducibili a due grandi filoni: Il Giubileo nella scuola e Il Giubileo della scuola.



Il tema del Giubileo collegato alla scuola fa venire in mente la parola riconciliazione e i tanti ambiti in cui è necessaria una pacificazione, della scuola e nella scuola.

Nella scuola, il Giubileo può essere un pretesto per un lavoro didattico, ma anche un'occasione per i docenti perché riflettano su cosa devono ai propri discenti. Il Giubileo può essere però anche motivo di riconciliazione della scuola come istituzione con le famiglie, la società, lo Stato.

GIUBILEO E DIDATTICA

L'intuizione più facile da cui partire è quella di calare il Giubileo nella didattica *stricto sensu*, creando occasioni di apprendimento formale, informale e non formale per bambini, alunni e studenti. Si pensi ad attività di studio e approfondimento

multidisciplinare (religione, storia, storia dell'arte, lingue straniere) e di sviluppo di competenze (digitali, di comunicazione, imprenditoriali, sociali, di espressione culturale...), propedeutiche all'implementazione di percorsi di educazione civica e/o di progetti di ampliamento dell'offerta formativa extracurricolare o, dove possibile, di iniziative di PCTO.

Il primo input è quindi quello di riconciliare, nella scuola, diverse partite che spesso vengono intese come parti slegate e autonome tra loro e che, invece, stanno dentro un unico, organico e coerente disegno che il legislatore sta componendo gradualmente e che punta a formare cittadini con la *“testa ben fatta”* per dirla con Edgar Morin; non semplici contenitori di nozioni ma persone consapevoli delle proprie attitudini, responsabili, protese al bene comune. Vanno in questa direzione – solo per citarne alcune pertinenti con questo primo input – l'introduzione dell'educazione civica come insegnamento valutato, i percorsi per lo sviluppo delle competenze trasversali e l'orientamento (evoluzione della più datata alternanza scuola/lavoro), prima ancora la nascita del Piano dell'offerta formativa (diventato triennale dal 2015) per caratterizzare l'identità delle scuole attraverso una progettualità customizzata.

In pratica, l'occasione del Giubileo può rivelarsi favorevole per coniugare il tema religioso con i percorsi di studio. Il tempo che ci separa dal 2025 può essere utilizzato per progettare e avviare, come insegnamento di educazione civica, percorsi di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale legato all'evento, da sviluppare anche come approfondimento disciplinare (storia, storia dell'arte, letteratura, religione, lingua straniera, tic...) attraverso i collegamenti con gli obiettivi di apprendimento e i traguardi per lo sviluppo di competenze dell'ordinamento scolastico italiano.

L'evento offre, inoltre, l'opportunità di sviluppare progetti nell'ambito dei PCTO o di natura extracurricolare, finalizzati a vivere esperienze formative quali ad esempio la gestione dell'evento o la realizzazione di materiale informativo/promozionale. L'articolo 4 della legge 53/2003 (ex alternanza scuola-lavoro oggi PCTO) focalizza l'attenzione sul raccordo della scuola con il tessuto so-

Il primo input è... quello di riconciliare, nella scuola, diverse partite che spesso vengono intese come parti slegate e autonome tra loro e che, invece, stanno dentro un unico, organico e coerente disegno che il legislatore sta componendo gradualmente e che punta a formare cittadini con la “testa ben fatta”

cio-produttivo del territorio, per l'apprendimento in contesti diversi quale metodologia didattica innovativa che risponde ai bisogni individuali di formazione e valorizza la componente formativa dell'esperienza operativa.

L'apprendimento esperienziale – soprattutto nelle scuole del primo ciclo per cui non sono previsti i PCTO – può realizzarsi anche attraverso la progettazione extracurricolare esplicitata nel PTOF.

IL GIUBILEO DEI DOCENTI

Un tema centrale per la FIDAE è quello del ruolo dei docenti nel delicato compito di accogliere bambini, alunni e studenti. Come deve essere un docente oggi? Molte sono le insidie, molti gli errori che si commettono involontariamente e che si riverberano sull'apprendimento, sulla socialità, sulla psiche dei discenti.

Basti pensare alle recenti cronache che raccontano il disagio dei ragazzi rispetto alla scuola, gli stati d'ansia, l'angoscia. Situazioni di fronte alle quali gli insegnanti non possono voltarsi. Allora il Giubileo può diventare occasione per costruire un cammino simbolico della comunità di insegnanti, fatto di impegni concreti da strutturare collegialmente, di obiettivi di miglioramento specifici da assumere, di momenti di verifica rispetto al loro raggiungimento e di restituzione alla comunità scolastica.

IL GIUBILEO DELLA SCUOLA

Pensando alla riconciliazione, è possibile anche proporre una metariflessione che, partendo dal significato del giubileo, orienti lo sguardo su questioni dirimenti nell'ambito scolastico e sulle fratture da sanare urgentemente e offra uno spunto per interrogarsi sulle strategie e azioni idonee a guarire le ferite che il mondo scolastico si porta addosso, soprattutto dopo la pandemia, ma anche perché il contesto socio-culturale in cui viviamo pone continuamente istanze e sfide difficili che vanno indagate, affrontate, risolte.

Nella scuola, il Giubileo può essere un pretesto per un lavoro didattico, ma anche un'occasione per i docenti perché riflettano su cosa devono ai propri discenti. Il Giubileo può essere però anche motivo di riconciliazione della scuola come istituzione con le famiglie, la società, lo Stato

Numerose sono le emergenze educative che caratterizzano il tempo dell'oggi e i vari contrasti/conflitti che la scuola si trova ad affrontare, con le famiglie ad esempio, con l'amministrazione scolastica, tra alunni/studenti o tra docenti. Tra le tante, anche due questioni di particolare rilevanza: il fenomeno dell'abbandono implicito, divenuto allarmante dopo la parentesi della pandemia, e quello delle difficoltà occupazionali, indice rispettivamente di una frattura della scuola con la società e di una frattura della scuola con il mondo del lavoro, che necessitano con urgenza di essere riconciliate.

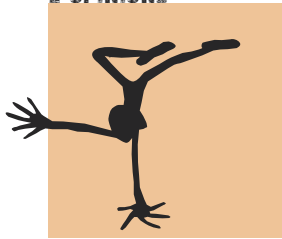
I dati raccolti da Invalsi (e non solo), da ultimo nel Rapporto 2022, lanciano un allarme sulla dispersione implicita nelle scuole italiane che occorre contrastare e prevenire con azioni mirate al potenziamento delle competenze di base, al sostegno alla motivazione allo studio, al miglioramento dell'approccio inclusivo e alla valorizzazione dei talenti. Il problema dei livelli di apprendimento non adeguati si è acuito dopo la pandemia che, come i dati raccolti nel 2021 hanno evidenziato, ha creato forti disuguaglianze, in gran parte non ancora sanate.

Sul fronte del lavoro, stanti i dati sui Neet e quelli sull'abbandono esplicito, considerato anche il fenomeno – ultimamente in crescita – delle dimissioni per insoddisfazione professionale e/o mancanza di benessere lavorativo, un affondo sull'attività di orientamento nella scuola risulta inevitabile. Un corretto orientamento scolastico previene fallimenti sia in ambito didattico che professionale e ha ricadute sul capitale sociale e sul PIL del Paese.

Il tema è riconosciuto sicuramente come significativo dal ministero che, con le recenti *Linee guida*, ha valorizzato la dimensione orientativa delle scuole finalizzata:

- a offrire agli studenti occasioni per autenticare e mettere a frutto attitudini, capacità e talenti nei quali reputino di poter esprimere il meglio di sé, anche in considerazione dei molteplici percorsi di istruzione e formazione secondari che possono essere scelti;
- a facilitare i passaggi orizzontali fra percorsi formativi diversi;
- a guidare nella scelta della facoltà universitaria;
- a creare condizioni ottimali di ingresso nel mondo del lavoro.

Pensando alla riconciliazione, è possibile anche proporre una metariflessione che, partendo dal significato del Giubileo, orienti lo sguardo su questioni dirimenti nell'ambito scolastico e sulle fratture da sanare urgentemente e offra uno spunto per interrogarsi su strategie e azioni idonee a guarire le ferite che il mondo scolastico si porta addosso



IL DIALOGO ATTRAVERSO I DATI. Indicazioni sulla salute della scuola

ROBERTO RICCI
Presidente
dell'INVALSI¹

Una disamina attenta dell'ultimo rapporto INVALSI fa emergere delle preoccupazioni che vanno oltre l'ormai confermato calo negli apprendimenti di base. Serve una riflessione scevra da condizionamenti ideologici, che non indulga al facilismo incontrollato e che coinvolga non solo le istituzioni.

Recentemente sono stati pubblicati i dati INVALSI 2023 relativi alle prove svolte nella primavera di quest'anno. Il quadro che emerge non è molto diverso da quello degli anni scorsi, ma con alcuni elementi di ulteriore preoccupazione, in particolare per la scuola primaria in cui si osservano indicazioni di arretramento negli apprendimenti di base.

Al di là dei risultati, dei quali si è discusso e che si dovranno esaminare con molta attenzione nel prossimo futuro, è opportuno allargare lo sguardo e proporre alcune riflessioni più generali e di fondo. È necessario cercare di cogliere alcune tendenze che non possono essere trascurate e che dovrebbero essere prese in carico dal sistema, a tutti i livelli, al più presto.

Le rilevazioni INVALSI, ma in realtà anche altre ricerche e indagini, restituiscono informazioni sulla quali è necessario cogliere dinamiche di cambiamento non sempre positive e che indicano fenomeni profondi e rilevanti. È importante discutere dei problemi della scuola in modo franco e aperto, nella piena consapevolezza che non esistono soluzioni semplici e immediate, ma che, allo stesso tempo, serve un esercizio di concretezza e umiltà per affrontare questioni, contraddizioni e conflitti, senza negarli sulla scorta di convinzioni ideologiche.

Ogni lettura, qualsiasi interpretazione dei dati è ed è opportuno che sia filtrata attraverso punti di vista, visioni e modelli culturali ed educativi, ma la disponibilità di dati solidi e robusti

¹ Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI).

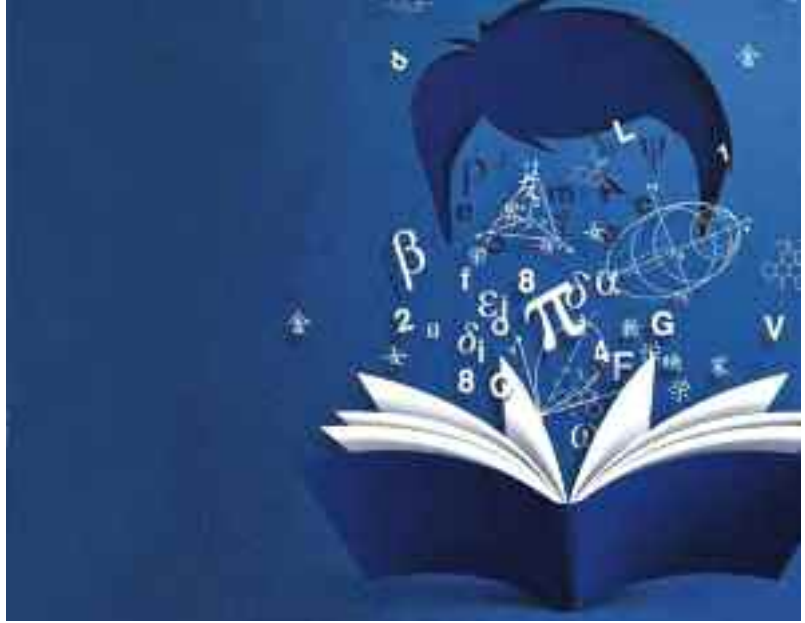
Le opinioni espresse sono da attribuirsi all'autore e non impegnano la responsabilità dell'Istituto di appartenenza.

permette di sottoporre al vaglio della verifica empirica ipotesi e proposte d'intervento.

Come puntualmente accade tutti gli anni, dopo poco tempo dalla pubblicazione dei risultati INVALSI sono stati resi noti gli esiti degli esami di Stato, con le solite discrepanze, soprattutto a livello territoriale. Anche quest'anno non sono mancate contrapposizioni degne forse più di una tifoseria sportiva, anziché riservare al problema, che non è solo valutativo, ma è anche educativo, l'attenzione necessaria. A parte il fatto che buona parte della discussione che ne è seguita troverebbe una facilissima e chiara risposta consultando, per esempio, i dati di Almalaurea, chiunque volesse leggere quei dati con un minimo di attenzione si renderebbe conto della gravità del problema e delle sue implicazioni educative e sociali. Allargando un po' lo sguardo al di là dei confini nazionali, colpisce il tenore totalmente diverso del dibattito che si è acceso nelle ultime settimane di agosto sui principali quotidiani britannici. Tipicamente, in quel Paese alla fine di agosto sono pubblicati gli esiti degli esami conclusivi del ciclo secondario (esami rigorosamente standardizzati e corretti centralmente da un'autorità indipendente). A livello centrale, con l'accordo unanime di tutti si è deciso di ritornare a standard valutativi più rigorosi dopo due anni resi eccezionali dal post pandemia. Questo ritorno a valutazioni più rigorose è stato ritenuto essenziale per garantire al sistema educativo britannico adeguati livelli qualitativi. Certamente non sono mancate voci che hanno condivisibilmente posto il problema dell'impatto anche psicologico sui singoli, ma la necessità e l'opportunità dell'operazione non sono state messe in dubbio da alcuna forza politica o di categoria. La differenza delle argomentazioni e del dibattito non possono non colpire il lettore italiano e, probabilmente, questa diversa modalità di vedere le questioni scolastiche ed educative spiega tanti dei problemi che affliggono la scuola italiana.

È evidente la necessità di trovare un terreno comune per ragionare su problemi che vanno sempre più sovrapponendosi. Da un lato si pone la questione della persistenza, francamente non accettabile, della povertà educativa. Dall'altro è ineludibile l'al-

È importante discutere dei problemi della scuola in modo franco e aperto, nella piena consapevolezza che non esistono soluzioni semplici e immediate, ma che, allo stesso tempo, serve un esercizio di concretezza e umiltà per affrontare questioni, contraddizioni e conflitti, senza negarli sulla scorta di convinzioni ideologiche



I dati ci dicono chiaramente che molti dei problemi che oggi riscontriamo sono il frutto di non scelte o di scelte lasciate alla libera composizione di forze che agiscono in modo più o meno consapevole nell'implicito di intenzioni, mai sottoposte alla loro verifica empirica

trettanto importante problema della qualità (in calo) degli apprendimenti. Sovente, quasi sempre, chiunque solleva questo problema oggi è liquidato come un *laudator temporis acti*, se non peggio. Certamente il problema non può essere risolto con un impossibile e non auspicabile ritorno al passato, ma non possono d'altro canto essere ignorate le conseguenze drammatiche di un possibile facilismo incontrollato ed estremante pericoloso.

Attaverso i dati si può cercare di riflettere sul tema del peso dell'ambiente familiare e socio-culturale di origine sugli esiti scolastici. A distanza di tanti anni e nonostante gli ingenti sforzi economici e organizzativi, la scuola di tutti Paesi avanzati fatica a ridurre in misura apprezzabile il peso del contesto di provenienza la cui trasmissione da una generazione a quella successiva rimane ancora molto forte, talvolta drammatica. Forse è giunto il momento di chiedersi quale siano le determinanti sulle quali la scuola e la società non stanno intervenendo in modo adeguato. Probabilmente la promozione delle competenze non strettamente disciplinari, complementari e mai sostitutive di quelle tradizionalmente sviluppate dalla scuola, possono rappresentare un campo di azione molto promettente e importante. Ma per andare seriamente in questa direzione serve un confronto adeguato, concreto, lungimirante sul disegno educativo che la collettività si vuole dare per i prossimi decenni. È del tutto illusorio pensare di

È necessario partire dal fatto che il superamento dei problemi della scuola non è solo compito delle istituzioni che la governano, ma richiede anche azioni quotidiane di tutti, di chi la scuola la fa ogni giorno, delle famiglie, della ricerca, di chi si occupa di valutazione

promuovere seriamente ed efficacemente le competenze socio-emotive se non si affrontano in modo serio i cambi di paradigma necessari. Non si tratta di una questione solo di metodologie didattiche, ma anche di rendere espliciti e comprensibili i riferimenti culturali e formativi per la scuola dei prossimi decenni.

I dati ci dicono chiaramente che molti dei problemi che oggi riscontriamo sono il frutto di non scelte o di scelte lasciate alla libera composizione di forze che agiscono in modo più o meno consapevole nell'implicito di intenzioni, mai sottoposte alla loro verifica empirica. È sempre più evidente la necessità di una profonda riflessione pedagogica e culturale sulla scuola che si vuole per i prossimi anni. Anche attraverso i dati è possibile trovare un punto d'incontro su cosa si debba intendere per competenze di base per tutti e per ciascuno, percorrendo la strada coraggiosa della concretezza e della individuazione delle differenze che vanno certamente accolte, ma non negate. È opportuno che le soluzioni pedagogiche si appropriino anche della dimensione della loro sostenibilità ed effettiva realizzabilità in un quadro di vincoli difficilmente superabili se si vuole garantire l'equilibrio e la tenuta del sistema sociale.

Le grandi sfide poste oggi dall'innovazione rappresentano un'opportunità straordinaria di sviluppo, ma serve un abito mentale serio che veda un dialogo continuo tra la formulazione di idee per la scuola e la loro puntuale verifica. È necessario partire dal fatto che il superamento dei problemi della scuola non è solo compito delle istituzioni che la governano, ma richiede anche azioni quotidiane di tutti, di chi la scuola la fa ogni giorno, delle famiglie, della ricerca, di chi si occupa di valutazione. Insomma, di ciascuno, nessuno escluso.

Anche attraverso i dati e le misurazioni standardizzate è necessario trovare soluzioni ampie, condivise, rinunciando al facile gioco del benaltrismo o del pensare che i problemi derivino solo dal contesto esterno. Certamente il peso di quest'ultimo è molto rilevante, ma ciò non significa che non vi siano ampi spazi di manovra nel fare scuola tutti i giorni. Muoversi in questa direzione è importante, complesso, ma certamente possibile e necessario.



DA UNA SCUOLA STANDARDIZZATA A UNA SCUOLA DEI SIGNIFICATI

STEFANIA CAREDDU
Giornalista

*Per le scuole italiane – e soprattutto per quelle cattoliche – sono tanti i temi nell’agenda 2023-2024 e altrettante le occasioni da cogliere. Perché, come dice papa Francesco, siamo «all’inizio di un grande spettacolo». Ne parliamo con **Ernesto Diaco**.*



S Se c’è un termine che ben si addice alla ripartenza della scuola quello è “coraggio”. Ci vuole coraggio, infatti, per affrontare i problemi esistenti, per passare dalle parole ai fatti (ad esempio in tema di alleanze educative), ma anche per abbandonare modelli non più funzionali, immaginare nuovi percorsi e fare passi avanti nella direzione scelta. Delle urgenze e delle sfide di questo nuovo anno scolastico abbiamo parlato con **Ernesto Diaco**, direttore dell’Ufficio Nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Conferenza Episcopale Italiana e responsabile del Servizio Nazionale per l’insegnamento della religione cattolica, oltre che direttore del Centro Universitario Cattolico.

«Siamo chiamati a qualcosa di più, a un decollo senza il quale non c’è volo», ha detto Papa Francesco all’Università Cattolica di Lisbona. Una bella indicazione per il nuovo anno scolastico...

«Il discorso di Papa Francesco agli universitari in Portogallo andrebbe letto all’inizio dell’anno scolastico perché parla dell’uomo

e del suo camminare verso una meta. Sarebbe bello che ai nostri ragazzi arrivassero queste parole del Papa: “In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Siamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un’agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all’inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo. Siate dunque protagonisti di una ‘nuova coreografia’ che metta al centro la persona umana, siate coreografi della danza della vita”».

Mancanza di insegnanti, soprattutto alla scuola dell’infanzia, ‘caro libri’, gravi episodi di violenza che coinvolgono giovani e giovanissimi. Il suono della campanella è disturbato da alcuni problemi...

Da anni si parla di “alleanze educative”: sarebbe bello che settembre fosse il mese in cui si avviano o si rinnovano – e non solo sulla carta – questi patti fra le istituzioni, le realtà educative, le forze vive della società civile

«La riapertura delle scuole è sempre vista come l’occasione per fare l’elenco delle cose che non vanno, che certamente non mancano. In più, si rinnova da più parti l’appello alla scuola affinché si faccia carico del disagio diffuso in molti territori o fasce sociali. Essa però non può far tutto. Da anni si parla di “alleanze educative”: sarebbe bello che settembre fosse il mese in cui si avviano o si rinnovano – e non solo sulla carta – questi patti fra le istituzioni, le realtà educative, le forze vive della società civile. Altrimenti rischiano di prevalere la delega e il senso di frustrazione. Se i nostri ragazzi vedessero un mondo adulto concorde e coerente nei messaggi che rivolge loro, metà del lavoro scolastico sarebbe già fatto. Dobbiamo inoltre interrogarci sulla capacità che abbiamo – anche come comunità ecclesiale – di suscitare la vocazione educativa e all’insegnamento nei nostri giovani. È davvero il mestiere più bello (e difficile) del mondo, ma nell’immaginario diffuso e nelle scelte politiche non è affatto così».

Recentemente il Card. Zuppi, Presidente della Cei, ha chiesto al mondo della scuola di vincere la violenza disarmando i cuori e seminando amore. In che modo si può educare alla pace nel contesto attuale?

«Educare alla pace, al dialogo e alla collaborazione, alla convivenza positiva non è un compito estraneo alle finalità scolastiche,

qualcosa che si aggiunga dal di fuori. La scuola stessa è, nel suo svolgersi quotidiano, esperienza di ascolto dell'altro, di approfondimento, di interazione fra persone e idee diverse. Spesso si parla della scuola come "laboratorio" di futuro, perché in essa già convivono persone di provenienze e culture diverse. Inoltre, ogni disciplina concorre alla formazione integrale della persona e dunque ha un contributo da offrire che si riflette sul modo in cui un ragazzo impara a guardare agli altri, a sviluppare il senso critico, a impegnarsi per il bene comune, ad affrontare i problemi in modo ragionevole e cooperativo. Sarebbe una grossa contraddizione se invece la scuola alimentasse l'individualismo e la ricerca del successo ad ogni costo, in uno spirito di estrema competizione».

Mentre ci mettiamo alle spalle una scuola standardizzata e impersonale, possiamo dare vita sempre più a una scuola dei significati, dove le grandi domande hanno uno spazio privilegiato e aiutano ciascuno a cogliere il proprio posto nel mondo, la propria vocazione unica e affascinante

Ci sono tematiche – il gender, l'impatto dei social, l'intelligenza artificiale – che irrompono e condizionano i processi formativi. Come affrontare la sfida educativa, in uno scenario culturale digitale?

«Certamente la scuola deve far sì che i ragazzi imparino a usare e progettare gli strumenti del mondo contemporaneo. Quando ha fatto questo, però, non ha esaurito il suo compito. La cosiddetta cultura digitale porta con sé una visione di persona e società o, meglio, favorisce alcuni aspetti e ne mette in secondo piano altri, risponde spesso a logiche di mercato o a ideologie che mortificano la dignità umana. Per questo, è importante accompagnare i giovani a valutare e scegliere senza affidarsi alle macchine in tutto e per tutto. Valutare e scegliere chi vogliono essere prima di cosa vogliono apparire e possedere».

La scuola è stato uno dei settori più colpiti dalla pandemia e dai tagli di bilancio. Di cosa c'è bisogno adesso?

«L'effetto maggiore della pandemia sull'esperienza scolastica è stato l'impoverimento delle relazioni dirette, l'accentuazione delle distanze e del senso di precarietà. Per questo, dobbiamo chiedere a ciascuno di noi di trovare il tempo per aprirci all'ascolto e alla condivisione, personalizzando maggiormente l'esperienza dell'apprendimento e facendo emergere le grandi potenzialità

che ognuno porta con sé: i bambini, i giovani e anche gli adulti. Mentre ci mettiamo alle spalle una scuola standardizzata e impersonale, possiamo dare vita sempre più a una scuola dei significati, dove le grandi domande hanno uno spazio privilegiato e aiutano ciascuno a cogliere il proprio posto nel mondo, la propria vocazione unica e affascinante».

Di per sé è già riconosciuta, ma quali passi occorre compiere per giungere a un'effettiva parità?

«Alla parità scolastica manca soprattutto il riconoscimento effettivo del diritto che i genitori hanno di scegliere liberamente il percorso educativo dei propri figli. Come avviene in gran parte del mondo, questo diritto deve essere maggiormente promosso, anche con un sostegno economico superiore rispetto a quanto è previsto oggi. Diversi passi sono stati compiuti nel riconoscere uguale dignità alle scuole paritarie, che rispondono a requisiti di legge e a controlli rigorosi. Su questa strada occorre proseguire, ad esempio intervenendo sulle norme fiscali e adeguando gli aspetti tecnici e burocratici».

Diversi passi sono stati compiuti nel riconoscere uguale dignità alle scuole paritarie, che rispondono a requisiti di legge e a controlli rigorosi. Su questa strada occorre proseguire, ad esempio intervenendo sulle norme fiscali e adeguando gli aspetti tecnici e burocratici

Le istituzioni educative cattoliche e di ispirazione cristiana hanno a disposizione delle *Linee guida* riguardanti “La tutela dei minori nelle scuole cattoliche”. Di cosa si tratta?

«È un lavoro che ha impegnato il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica proprio durante gli anni della pandemia, sfociato in un testo scaricabile liberamente dal sito della CEI e delle federazioni cattoliche. L'idea di fondo è che l'educazione comprenda la prevenzione di ogni possibile forma di violenza o abuso e la promozione di contesti che facciano venire a galla le situazioni di disagio in cui i ragazzi possono trovarsi. La protezione dei minori non è quindi una cosa in più, ma fa parte della vita quotidiana delle scuole cattoliche. Nelle *Linee Guida*, pubblicate un anno fa, sono riassunti i principi di fondo, le attenzioni educative e le indicazioni pratiche perché ogni scuola si doti di strumenti adeguati e soprattutto avvii percorsi formativi di tutto il suo personale. Su questo la FIDAE ha un'esperienza già maturata da mettere a disposizione di tutti».



ORIENTARE A ORIENTARSI. Breve storia e riflessioni sull'orientamento scolastico

AUGUSTA CELADA

Già Direttore generale
Usr Veneto
e Usr Lombardia

Dalla prospettiva pedagogica degli anni '60 alla logica odierna, incarnata dalle recenti Linee Guida, che valorizzano il lavoro sulle attitudini degli studenti, per aiutarli a elaborare in modo consapevole il loro progetto di vita e professionale.

UNO SGUARDO ALLE DISPOSIZIONI REMOTE

Se dovessimo ricostruire a ritroso il percorso che ha determinato la nascita dell'orientamento chiedendoci quando nasce e per effetto di quali influenze nella scuola si introduce il tema dell'orientamento, corre l'obbligo di risalire a quella liberalizzazione degli accessi universitari che ha eliminato la formazione a canne d'organo, per cui chi entrava nell'istruzione liceale era naturalmente avviato ai percorsi universitari, mentre le scuole tecniche e vocationali traghettavano i diplomati e i titolari di qualifiche all'interno del mondo del lavoro, indipendentemente dalle competenze realmente possedute e dalla propensione a svolgerne le relative mansioni.

L'accesso all'università prima del 1969 era vincolato al tipo di diploma di scuola superiore: la legge 910 del '69 "liberalizzò" l'accesso universitario e ne rese

possibile l'iscrizione con ogni diploma ottenuto dopo un corso di studi di cinque anni.

Strettamente collegata è la legge 1859 del '62, istitutiva della scuola media obbligatoria unica, che dà accesso a qualsiasi corso superiore e conseguentemente abolisce i corsi di avviamento al lavoro privi di sbocchi verso i corsi di studio superiori.

L'esito di questi processi di democratizzazione e apertura fu l'indifferenziazione delle esperienze scolastiche che resero necessari e irrinunciabili i percorsi di orientamento scolastico.

All'inizio ci fu solo il Consiglio orientativo della scuola media la cui obbligatorietà risale a una norma contenuta nel D.P.R. 362 del 1966, che sancisce il dovere del Consiglio di classe di esprimere per ciascun alunno ammesso all'esame di terza media, mediante un parere non vincolante, un'indicazione – suffragata dai risultati conseguiti – sul

All'inizio ci fu solo il Consiglio orientativo della scuola media la cui obbligatorietà risale a una norma contenuta nel D.P.R. 362 del 1966, che sancisce il dovere del Consiglio di classe di esprimere... un'indicazione... sul percorso da intraprendere a conclusione del primo ciclo di istruzione

percorso da intraprendere a conclusione del primo ciclo di istruzione.

In tal modo il consiglio orientativo si è cristallizzato in un'indicazione collocata esclusivamente nello snodo tra segmenti discontinui dell'istruzione, in funzione per lo più di mediazione tra istanze diverse se non contrastanti: da una parte gli interessi, le attitudini, le aspirazioni dell'allievo e della famiglia, dall'altra i suoi risultati di apprendimento letti attraverso le capacità predittive degli



insegnanti. Ciò, nonostante i programmi della nuova scuola media, varati nel 1979, individuassero proprio nelle materie di insegnamento un precipuo valore orientativo.

UNO SGUARDO ALLE DISPOSIZIONI RECENTI

Se con un salto temporale ardito veniamo agli interventi normativi più recenti, ci si imbatte in documenti *strictu sensu* amministrativi che ci fanno apparire lontane le finalità pedagogiche che occupavano i corrispondenti documenti del secolo precedente. Se le circolari n. 3936 del 14 settembre 2023 e n. 3525 del 25 luglio 2023 sono state emanate per fornire indicazioni operative e proroghe delle scadenze del PNRR, la circolare n. 2739 del 27 giugno 2023, che fornisce indicazioni sull'avvio delle iniziative di formazione per il tutor scolastico e orientatore nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado, si limita anch'essa a comunicare la data di accessibilità dell'ambiente formativo online e a ricordare le modalità di iscrizione alla piattaforma "Futura PNRR – Gestione Progetti" per l'avvio

Se con un salto temporale ardito veniamo agli interventi normativi più recenti, ci si imbatte in documenti strictu sensu amministrativi che ci fanno apparire lontane le finalità pedagogiche che occupavano i corrispondenti documenti del secolo precedente

della formazione propedeutica alla nomina dei docenti tutor e orientatori.

In realtà, la riforma per l'orientamento scolastico prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza mira a costruire un sistema strutturato e coordinato, il cui fondamento documentale è rappresentato dal decreto n. 328 del 22 dicembre 2022 recante le Linee Guida per l'orientamento: un sistema amministrativamente unitario che, nell'ambito di accordi tra Governo, Regioni ed Enti locali e reso

più efficace dalla sinergia tra sistema di istruzione, università e del mondo del lavoro, sia in grado di rispondere alle indicazioni del quadro di riferimento europeo sull'orientamento e di riconoscere alle scuole l'autonomia di progettazione didattica e ricerca educativa, oltre che di organizzazione

e gestione garantita dalla Carta costituzionale.

La finalità, consiste nel riconoscere le attitudini e il merito di studenti e studentesse per aiutarli a elaborare in modo consapevole il loro progetto di vita e professionale, si persegue attraverso tre principali obiettivi che si declinano in tutta la loro contingente coerenza: *“rafforzare il raccordo tra il primo ciclo...e il secondo ciclo di istruzione e formazione, per una*

scelta consapevole e ponderata che valorizzi le potenzialità e i talenti degli studenti e, inoltre, di contribuire alla riduzione della dispersione scolastica e di favorire l'accesso alle opportunità formative dell'istruzione terziaria”.

Scelta consapevole e ponderata che può essere esercitata, in un quadro di grande volatilità delle carriere e delle professioni, solo mediante un processo di apprendimento e formazione permanente, come indicato anche dal Piano d'azione

L'orientamento si qualifica come un processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative

del pilastro europeo dei diritti sociali¹. L'orientamento si qualifica come un processo volto a facilitare la conoscenza di

¹ Il documento si legge in https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_il_pilastro_europeo_dei_diritti_sociali-1.html

sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative. È evidente che il target è contrastare la dispersione scolastica e la crescita dei NEET².

È proprio la quarta edizione delle Linee Guida per l'orientamento emanate con D.M. 328/2022, che si caratterizza per una sostanziale continuità con le precedenti³. Rappresenta fondamentale elemento di continuità la dimensione curricolare dell'orientamento, già asse portante delle precedenti indicazioni mi-

² È questa la funzione di “compensazione”, categoria introdotta da D. Trovato per spiegare la funzione “di supplenza” attribuita all'orientamento dal MIM: <https://www.sio-online.it/newsletter/le-linee-guida-2022-per-lorientamento-l-usato-si-curo-ma-il-futuro-e-altrove/>

³ I tre precedenti documenti ministeriali di sintesi sul tema dell'orientamento sono stati emanati con:

- Circolare ministeriale 15 aprile 2009, n. 43, “Piano nazionale di orientamento: Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita” (https://www.istruzione.it/archivio/web/istruzione/cm43_09.html);

- Nota ministeriale 19 febbraio 2014, n. 4232, “Trasmissione delle Linee guida nazionali per l'orientamento permanente” (https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf);

- Linee guida adottate con Decreto 4 settembre 2019, n.774, concernenti “Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento” (<https://www.miur.gov.it/documents/20182/1306025/Linee+guida+PCTO+con+allegati.pdf>).

nisteriali. È appena il caso di ricordare che gli interventi prescritti come curricolari nel secondo biennio e ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado devono essere integrati con i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, nonché con le attività di orientamento promosse dal sistema della Formazione Superiore (ITS Academy in convenzione con Università e AFAM), al fine di realizzare la transizione dalla Scuola alla Formazione Superiore. In questa prospettiva i moduli di 30 ore si qualificano come risorsa per la sintesi interdisciplinare dell'esperienza formativa in ambito scolastico, in vista della costruzione di un personale progetto di vita personale in continuo divenire. La progettazione di questi interventi integra la cooperazione con il territorio e si avvale della prassi laboratoriale come la metodologia più idonea per coinvolgere, da protagonisti, gli studenti nei processi orientativi.

Entra nel vivo delle iniziative propeedeutiche all'attuazione delle Linee Guida sull'orientamento per l'anno scolastico 2023-24, la nota 5 aprile 2023 prot. n. 958, richiamando la finalità principale della riforma prevista dal PNRR, consistente nel contrasto alla crisi educativa in atto nel Paese e nel superamento delle disuguaglianze di natura sociale e territoriale.

Ulteriori elementi di novità sono invece introdotti con l'istituzione della figura del docente tutor e dell'orientatore,

preposti alle attività curricolari di orientamento destinate alla platea di studenti del secondo biennio e dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado.

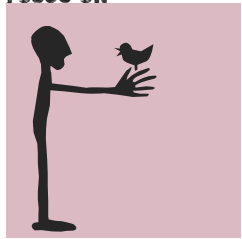
CONCLUSIONI

L'orientamento ha mutato la propria cifra dimensionale: da una prospettiva pedagogica è transitato verso una logica di mercato: difficile non pensare che l'obiettivo sia l'adattamento alle richieste provenienti dai mercati della formazione e del lavoro, sia pure in vista della piena occupabilità, la quale determina i meccanismi decisionali in chiave economica, corrispondendo al fine superiore che, per ciascun individuo, è la concreta possibilità di realizzare un proprio progetto di vita professionale.

Prospettiva personalistica o tecnocratica, dunque? Che cosa significa orientare? Meglio dire, orientarsi.

Non si dimentichi che il significato proprio, e non traslato, del verbo in questione riconosce solo la diatesi riflessiva; infatti, la diatesi transitiva "orientare" significa solo "volgere a oriente" detto di uno strumento!

Fuor di metafora, non c'è orientamento se non attraverso il protagonismo del soggetto che si orienta, che non può avvenire mediante un'azione indotta.



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SOSTITUIRÀ GLI INSEGNANTI?

VINDICE DEPLANO

Psicologo
e formatore
v.deplano@tin.it

I timori che gravitano intorno alle intelligenze artificiali, usate nell'apprendimento, non sono del tutto infondati. I discenti vi faranno sempre più ricorso, l'attendibilità e la precisione sono destinate a migliorare, i docenti e i formatori rischiano di perdere il loro lavoro. Ma è proprio così o si può avere l'AI dalla parte del manico?

Di ChatGPT abbiamo parlato abbastanza su queste pagine. E, a dire il vero, in giro è difficile trovare chi non ne parla.

Chi puntava su una moda passeggera, negli ultimi mesi ha perso la scommessa. Le intelligenze artificiali generative, quelle che producono testi, immagini, musica e parlato a partire da un *prompt*, una richiesta scritta in linguaggio naturale, si sono moltiplicate e non è il caso di far finta di niente.

Intanto, aggiorniamo lo scenario.

CHATGPT E I SUOI FRATELLI

Se tutto è cominciato con ChatGPT nella versione 3.5, gratuita per tutti, è arrivata presto la versione 4 che costa 20 dollari al mese, ma è molto più potente. Il concetto di "potenza" in questo campo non è così facile da definire, in mancanza di unità di misura adeguate. Per dare un'idea, ChatGPT-4 accetta ri-

chiede molto complesse (fino a 25.000 parole) e ha l'80% in meno di probabilità di fornire risposte cervellotiche o, semplicemente, errate. Questo aumento di prestazioni è stato ottenuto in fase di addestramento moltiplicando per 500 il numero di "parametri", cioè di connessioni tra i neuroni della rete neurale che ne è alla base. Per ChatGPT-4 si parla di 100.000 miliardi.

Confesso che, scrivendo queste righe, mi sono chiesto il significato preciso, in questo campo, del termine "parametri". Ho risolto chiedendolo a Bard – il concorrente di ChatGPT che viene dal mondo Google – usando questo *prompt*:

"In tema di intelligenza artificiale generativa e del suo addestramento, cosa si intende quando si parla di parametri?"

È complicato analizzare le differenze tra ChatGPT-3.5 e il più recente Bard,

FOCUS ON

che sembra più adatto a fornire risposte puntuali e ha il vantaggio di attingere informazioni aggiornate da Internet.

Poi c'è Bing, che funziona in modo diverso, perché Microsoft lo offre gratuitamente con più modalità. Può apparire come un contatto di Skype o, all'interno del browser Edge, come alternativa al motore di ricerca. Pur usando lo stesso modello linguistico di ChatGPT-4, le risposte sono particolarmente concise e corredate di una serie di link alle fonti.

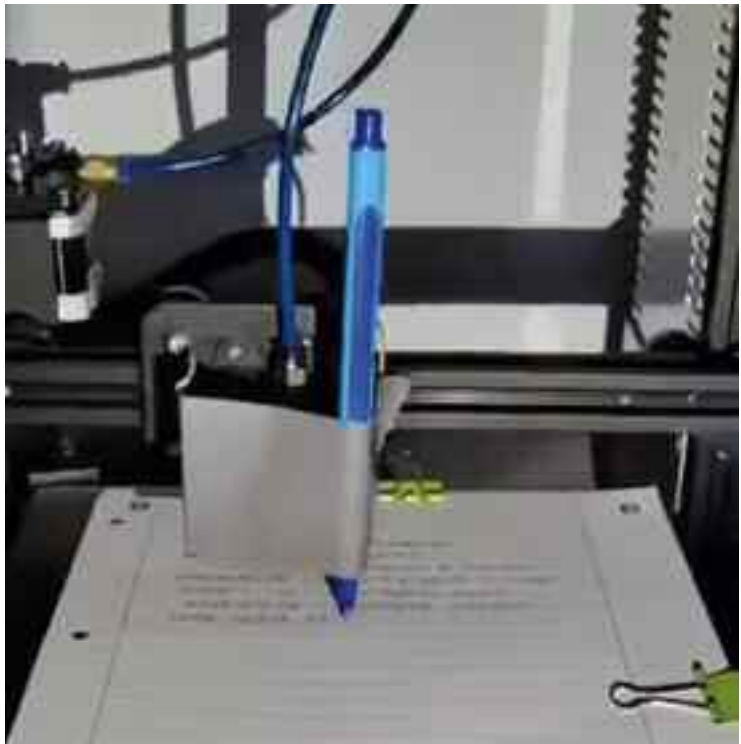
Consiglio a tutti di fare prove comparative per apprezzare l'articolazione delle risposte, la chiarezza espositiva e, soprattutto, le differenze! Scoprendo aspetti curiosi (e un po' sconcertanti), come Bing che dà risposte e usa fonti diverse se interrogato via Skype o via Edge...

UN DOPPIO SENSO DI MINACCIA

In questo panorama, è facile che chi lavora nel campo dell'apprendimento (scuola, università e formazione) senta l'incombere di una minaccia. Anzi due.

La prima minaccia è l'uso che ne possono fare i destinatari, che siano studenti delle ultime classi della scuola primaria o

manager d'impresa, rinnovando con la tecnologia l'arte più temuta e meno dichiarata: quella di riciclare contenuti altrui. Mettiamoci l'animo in pace: studenti e manager lo stanno già facendo. Ci vuol poco a capire che far fare i compiti (o la tesi) a ChatGPT è più facile e dà risultati migliori del copia e incolla da internet o di copiare e basta dall'enciclopedia, come si usava ai tempi nostri. Certo, quello studente che ha adattato una stampante 3D per farle scrivere a mano i compiti prodotti



da ChatGPT è un genio assoluto e andrebbe promosso d'ufficio, ma tutti gli altri sono, effettivamente, un problema.

Niente, però, in confronto alla seconda minaccia, quella di essere sostituiti

FOCUS ON

da un'intelligenza artificiale. Lo scorso settembre sono stato protagonista di un curioso esperimento organizzato da *S3 Opus* nell'ambito di *Rome future week*: una gara tra docenti.

Il mio compito era tenere una breve lezione, decidendo un argomento. Lo sfidante, che trattava lo stesso tema, era ChatGPT4, impersonata da un avatar in grado di interloquire in linguaggio naturale. Tanto per capirci: quello che si vede in foto non sono io: mia è solo una foto

La prestazione di questo ChatGPT animato è stata, francamente, impressionante (anche se il docente umano non ha sfigurato!), ponendo una questione seria e del tutto nuova: vale davvero la pena di mettere in cattedra qualcuno di noi?

A queste minacce bisogna rispondere, non con quella sorta di luddismo intellettuale che chiede a gran voce di tener fuori le tecnologie dalla scuola (ieri i computer e gli smartphone, oggi l'intelligenza artificiale). Non perché sia una battaglia



che è stata “animata” in modo davvero spettacolare. Se non fosse per la voce, ancora troppo artefatta, sarebbe stato facile convincersi di partecipare alla solita didattica a distanza.

persa (e lo è), ma perché si può fare di meglio.

Vediamo qualche spunto, partendo dalla minaccia numero uno: i compiti fatti fare a ChatGPT.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER STUDENTI

Per uno studente (intendendo con questo termine chiunque abbia l'esigenza di imparare qualcosa) affidarsi a un'intelligenza artificiale è, nello stesso tempo, utile, affascinante e molto pericoloso.

Utile, perché ha a disposizione un assistente pressoché onnisciente, estremamente paziente e in grado di comunicare molto bene. Affascinante, perché dà la sensazione di conversare con una persona "vera", al limite un po' pedante. Pericoloso, per via delle frequenti "allucinazioni" (si chiamano proprio così) che gli fanno affermare con stile e faccia tosta cose inventate di sana pianta.

Per questo, è del tutto ovvio che assegnare compiti del tipo "scrivete una tesina sull'Editto di Costantino" appare come un invito alla falsificazione.

Ma ci sono altre possibilità. Per esempio, invitare esplicitamente a usare proprio ChatGPT, per lavorare sul dopo. Chiedendo, per esempio di:

- comparare le risposte di ChatGPT, Bard e Bing;
- migliorare il testo delle risposte;
- cercare le fonti per verificare criticamente le informazioni (scoprendo così

che far fare i compiti a un'intelligenza artificiale non è un buon affare);

- ottenere di più raffinando progressivamente i *prompt*, perché, in un mondo che dà risposte così facilmente, quello che conta è saper fare le domande giuste.

In pratica, ChatGPT & Co., lungi dal trasformare gli studenti in *zombie* cognitivi possono diventare strumenti essenziali per stimolare il pensiero critico. Ricordo che i nostri insegnanti avevano lo stesso timore con le prime calcolatrici che, invece, ci piacevano immensamente dato che evitavano calcoli lunghi e noiosi con carta e penna. L'importanza del pensiero critico emerse all'improvviso durante un compito di elettronica, quando alcuni di noi scoprirono a loro spese che la mitica *Texas TI-30*, quando la batteria si stava scaricando, per un bel po' dava risultati casuali come " $2 + 2 = 3,754339495$ ".

Oggi l'obiettivo può essere questo: fare di ChatGPT una sorta di "calcolatrice per la scrittura e l'apprendimento". E non solo per gli studenti.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER INSEGNANTI

Tanto vale dirlo subito: certi timori di insegnanti e formatori non sono privi di fondamento. I problemi di affi-

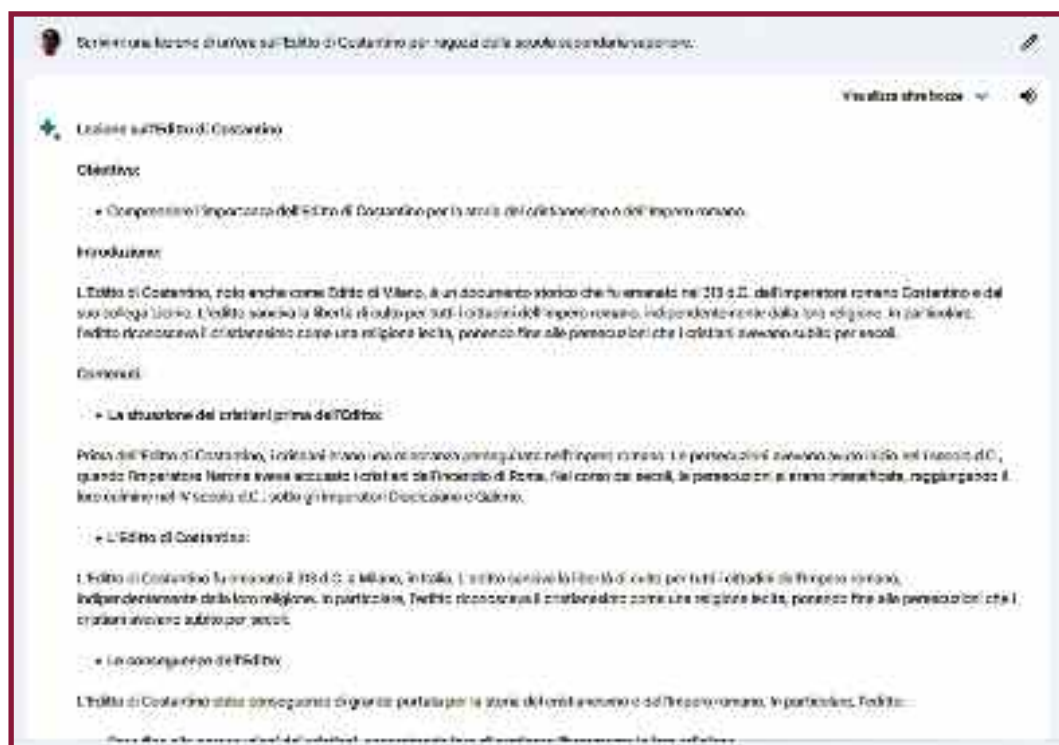
*ChatGPT & Co.,
lungi
dal trasformare
gli studenti
in zombie cognitivi
possono diventare
strumenti
essenziali
per stimolare
il pensiero critico*

FOCUS ON

dabilità dell'intelligenza artificiale si risolveranno, prestazioni e facilità d'uso aumenteranno, i costi scenderanno. Titillando la tentazione di fare a meno di insegnanti e formatori.

Immaginiamo la scena: ogni studente col suo precettore virtuale, che lo guida lungo un percorso di apprendimento (che magari si chiamerà ancora “programma ministeriale”), fornendo stimoli, assegnando compiti, rispondendo a ogni richiesta di approfondimento. Per poi fare

Certi timori non sono privi di fondamento. I problemi di affidabilità dell'AI si risolveranno, prestazioni e facilità d'uso aumenteranno, i costi scenderanno. [...] Ci sarà poco spazio per chi chiama “insegnamento” una somministrazione di informazioni fatta di lezioni senza interazione, lunghe letture di libri e stanche ripetizioni dei soliti cliché



verifiche, distribuire crediti, promuovere, bocciare...

Succederà davvero? Secondo me, non è probabile. Ma certo ci sarà poco spazio per chi chiama “insegnamento” una som-

ministrazione di informazioni fatta di lezioni senza interazione, lunghe letture di libri e stanche ripetizioni dei soliti *cliché*. Per chi ha deciso che, siccome “insegna”, non ha più bisogno di imparare alcunché.

FOCUS ON

Sarà invece insostituibile chi sa costruire dinamicamente progetti di apprendimento, entrare in relazione, creare collegamenti creativi e crescere insieme ai propri studenti. Già ora ha molto di più di qualunque ChatGPT.

Ma, attenzione, non dovrà avere niente di meno e sarà meglio che ChatGPT lo impari a usare molto bene. Per fare cosa? Già si trova un gran numero di libri, articoli e guide sull'argomento. Volendo riassumere in poche parole, si

- scrivere la scaletta di una lezione;
- preparare materiale didattico;
- produrre test, esercitazioni, giochi didattici.

Tanto per vedere cosa viene fuori, fate come me l'esperimento di chiedere a ChatGPT o Bard:

“Scrivimi una lezione di un'ora sull'Editto di Costantino per ragazzi della scuola secondaria superiore”.

Infografia

- Bard, sito ufficiale. <<https://bard.google.com/>>
- Pia Ceres, 2023, “Siamo sicuri che ChatGpt non possa essere utile a scuola?”, *Wired*, 29 gennaio.
- ChatGPT, sito ufficiale. <<https://chat.openai.com/>>
- VINDICE DEPLANO, 2023, “La rete che apprende”, *Docete*, n. 35.
- “ChatGPT writes homework with 3D printer”, 2023, YouTube. <https://youtu.be/Pn4gq7VpUzc?si=ffwygpsD_141NFdS>
- PAOLO FERRI, 2023, “Chat GPT a scuola, ecco come potrebbe cambiare la didattica”, *AgendaDigitale*. <<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/chat-gpt-a-scuola-ecco-come-potrebbe-cambiare-la-didattica/>>
- OpenAI, 2023, “Teaching with AI” <<https://openai.com/blog/teaching-with-ai>>
- ANDREA VILOTTI, 2023, “Bard di Google è più evoluto di ChatGPT: il nostro test approfondito”, *Ai4Business*, 17 luglio. <<https://www.ai4business.it/intelligenza-artificiale/bard-di-google-e-piu-evoluto-di-chatgpt-il-nostro-test-approfondito/>>

tratta di seguire due direttrici: proporre agli studenti un uso creativo e produttivo dello strumento (vedi sopra) e fare in prima persona la stessa cosa. Cioè trovare aiuto per fare i nostri di compiti:

Poi valutate l'esito con spirito critico e decidete se e come farne uso. Perché le intelligenze artificiali vanno bene, ma solo se saremo capaci di tenerle dalla parte del manico.



GIOVANNA È IL SUO NOME...

**SUOR
LAURA SCHIAROLI**
Ordo Dominae
Nostrae

Santa Giovanna de Lestonnac (Bordeaux 1556-1640) è la fondatrice dell'Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora, dedito all'educazione delle donne secondo un modello di armoniosa unione tra la vita attiva e quella contemplativa, ma privo dei rigori eccessivi dell'epoca, che non tutte le giovani potevano sopportare.

Sono tempi molto difficili in Francia. Le guerre di religione hanno distrutto il tessuto sociale. Bordeaux vive il 3 settembre 1573 la sanguinosa riproduzione del massacro degli Ugonotti protestanti nella notte di San Bartolomeo a Parigi. Durante questo stesso anno i gesuiti, da poco costituiti, sono arrivati a Bordeaux e istituiscono il primo collegio per l'educazione della gioventù maschile. A partire dall'Editto di Nantes, negli ultimi anni del XVI secolo con il regno di Enrico IV, cominciano a trapelare alcune idee di tolleranza.

Culturalmente, il Rinascimento lascia la sua impronta e la curiosità intellettuale si appropria delle famiglie facoltose. Riforma e Controriforma si dibattono in campo religioso.

Si osserva che *“...particolarmente a Bordeaux, molte bambine cattoliche*

devono rivolgersi alle scuole di maestre eretiche per imparare a leggere, scrivere, cucire e tutti gli altri esercizi che le giovani possono e devono conoscere, secondo la loro condizione” (Forma II, 5). *“...in Francia ci sono due categorie di case religiose... alcune sommamente austere e altre rilassate fino all'estremo...”* (Forma III, 2 e 32).

GIOVANNA DE LESTONNAC

Giovanna de Lestonnac nasce a Bordeaux nel 1556, lo stesso anno in cui muore Ignazio di Loyola. È la primogenita della famiglia Lestonnac-Eyquem, cresce in una famiglia significativa a livello sociale, culturale, giuridico e politico e,

“...particolarmente a Bordeaux, molte bambine cattoliche devono rivolgersi alle scuole di maestre eretiche per imparare a leggere, scrivere, cucire e tutti gli altri esercizi che le giovani possono e devono conoscere, secondo la loro condizione”



allo stesso tempo divisa a livello religioso, per la fede cattolica del padre e la fede calvinista della madre Giovanna Eyquem. La fede di Giovanna corre il rischio di essere alimentata dalla dottrina calvinista che circola nei salotti femminili dell'alta società di Bordeaux. Sono luoghi frequentati dalla madre, accompagnata dalla piccola Giovanna, in cui le donne trovano il loro spazio di espressione e la propria autonomia. Suo zio, Michel Eyquem de Montaigne (autore dei *Saggi*), collabora con suo padre, Riccardo de Lestonnac, a preservarla dall'eresia. Questo le costerà un certo raffreddamento nella relazione affettiva con la madre, una delle tante rotture che dovrà attraversare nella sua vita, e l'avvicinerà alla maternità di Nostra Signora.

Nella sua adolescenza è una grande ammiratrice di Teresa di Avila e manifesta il suo desiderio di seguire il Signore nella vita religiosa. Desiderio impossibile da realizzare vista la situazione di rilassamento in cui vive la maggioranza dei monasteri e

conventi dell'epoca. *“Abbi cura di non lasciare spegnere la fiamma che io ho acceso nel tuo cuore”* fu la risposta del Signore in un tempo di orazione e la voce che sosterrà i suoi desideri incompiuti.

GIOVANNA DE MONTFERRANT

A 17 anni, Giovanna contrae matrimonio con Gaston de Montferant, figlio di una delle casate più importanti di Francia. Giovanna vive il suo ruolo di baronessa come sposa, madre di sette figli, educatrice, amministratrice dei suoi beni durante le prolungate assenze del marito, buona signora per i suoi coloni, generosa con i bisognosi nelle terre del suo castello di Landiras. Anche lei sperimenta il dolore della perdita di due bambini ancora infanti. Dopo ventiquattro anni di una felice vita matrimoniale, rimane vedova. Si trova a gestire e amministrare da sola la baronia, avendo le competenze e le capacità per farlo, fino a che il figlio François sia pronto a prenderne le redini.

GIOVANNA DI SAN BERNARDO

Seguendo il suo primitivo desiderio, si distacca dai figli, dalla famiglia, sperimentando ancora una rottura ed entra nel monastero delle Fogliantine a Tolosa, riforma estremamente rigorosa dell'Ordine Cistercense. Dopo sei mesi di noviziato, la sua salute non resiste, si ammalava gravemente e la badessa le comunica

la decisione presa su consiglio del medico: deve lasciare il monastero.

Durante la sua ultima “notte” nel monastero, in un lungo tempo di orazione, grida a Dio la sua angoscia e rilegge alla sua presenza la storia della propria vita: cosa vuole il Signore da lei? Dove potrà incontrarlo? Lo ha cercato per tutta la vita nelle cose del mondo e ora che si voleva dedicare a lui completamente deve abbandonare la

Giovanna “...vide un gran numero di anime sulla china dell’inferno, nel pericolo di scendervi, se qualcuno non le avesse soccorse. Comprese che era lei che doveva tendere loro la mano”



Ritornata alla vita familiare, non tarda a ritirarsi nelle sue tenute a La Mothe, un luogo appartato, semplice, per interiorizzare la grazia ricevuta e accogliere le nuove mozioni interne che sperimenta. Discerne con cura la sua

vita nel monastero tanto desiderata. Dio risponde al suo dolore e *Giovanna “...sente una forte ispirazione che le fa conoscere come Dio, lungi dall’averla abbandonata, aveva grandi disegni su di lei per la sua gloria e la salvezza delle anime... Vide un gran numero di anime sulla china dell’inferno, nel pericolo di scendervi, se qualcuno non le avesse soccorse. Comprese che era lei che doveva tendere loro la mano”* (Histoire de l’Ordre, p. 82).

ispirazione con i padri gesuiti, anche loro preoccupati per l’educazione della gioventù femminile, che la incoraggiano nel suo progetto di una nuova fondazione. Una casa religiosa che unisse vita attiva e contemplativa, per servire il Signore con una profonda donazione, ma senza i rigori che aveva conosciuto e che non tutte potevano sopportare. Una casa in cui le giovani potessero essere educate, a livello

umano e spirituale, per la propria crescita personale e per formare solide famiglie cristiane.

Nel 1605, si manifesta una terribile peste a Bordeaux. Giovanna, invece di restare al sicuro in campagna, torna in città a curare gli appestati. Incontra altre giovani che si prodigano per gli ammalati a rischio della loro vita. Comunica loro il suo progetto. Saranno le sue future compagne nella fondazione.

GIOVANNA FIGLIA DI NOSTRA SIGNORA

Nell'esperienza degli Esercizi Spirituali, riconosceranno nella spiritualità ignaziana l'espressione della grazia ricevuta nella "notte" vissuta da Giovanna presso le cistercensi e accoglieranno le *Costituzioni della Compagnia di Gesù* come regola della nascente comunità. Maria sarà la presenza ispiratrice che le riunirà sotto il suo nome e protezione: "la donna deve essere salvata dalla donna".

Nel marzo 1606, presentano al cardinale arcivescovo di Bordeaux, François de Sourdis, la *Formula dell'Istituto*, risultato di un'accurata analisi della società francese, in cui si constatava la provvidenza di Dio nella storia, la collaborazione di uomini e donne nell'opera di salvezza e la decisione di Giovanna e delle sue compagne di lavorare alla riforma dei costumi, la conservazione della fede e l'aumento della gloria di Dio, mediante un nuovo ordine religioso dedicato all'educazione della donna, con

una forma di vita adeguata a questo scopo. Senza tardare, il cardinale l'approva, anche se il processo non fu esente da difficoltà. Le autorità ecclesiastiche non avrebbero accettato la possibilità di un governo sotto l'autorità di una superiora generale, imponendo la clausura, con le connotazioni negative che questo supposeva per il modo di organizzazione previsto.

Il papa Paolo V concederà il *Breve di approvazione* il 7 aprile 1607. Nasce l'Ordine della Compagnia di Maria Nostra Si-

Nel suo tempo, l'educazione che una giovane riceveva in famiglia era essenzialmente una scuola di responsabilità domestica, che supposeva una trasmissione diretta, di generazione in generazione, senza nessun insegnamento istituzionale...

Giovanna de Lestonnac immaginò e mise in pratica un nuovo tipo di architettura per il suo convento-scuola

gnora, primo istituto religioso a dedicarsi all'educazione formale delle ragazze. Dopo una lunga vita, Giovanna muore nel 1640, lascia trenta conventi-scuole già fondati in Francia, tanta era la richiesta di questa nuova forma di vita religiosa e della formazione solida che offriva nelle sue scuole, per risanare le ferite lasciate dalle guerre di religione nei territori del sud-ovest e del meridione della Francia.

IL TESTIMONE

Dieci anni più tardi inizierà la prima casa in Spagna, a Barcellona, con il conseguente fecondo irraggiamento missionario nelle Americhe.

Dopo gli incresciosi fatti della Rivoluzione, con la chiusura di tutti i cinquantacinque conventi-scuole allora esistenti, e la provvidenziale restaurazione di gran parte degli stessi ad opera della madre du Terrail, Giovanna de Lestonnac è proclamata santa il 15 maggio 1949.

UN PROGETTO EDUCATIVO CON I PIEDI PER TERRA

Nel suo tempo, l'educazione che una giovane riceveva in famiglia era essenzialmente una scuola di responsabilità domestica, che supposeva una trasmissione diretta, di generazione in generazione, senza nessun insegnamento istituzionale.

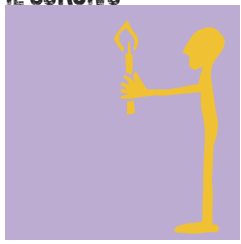
Fino a sette anni, la vita dei bambini si svolgeva allo stesso modo, poi il bambino, arrivato all'uso della ragione, veniva avviato a un programma personale di studi con un precettore. La bambina imparava a vivere e a svolgere le proprie funzioni vedendo la madre, le zie e le sorelle o la nutrice. E beata chi era vissuta in una casa diretta da una donna intelligente!

L'istruzione riservata ai maschi richiedeva la presenza di un precettore in casa e lunghi tempi di studio. Le giovani a volte potevano ricevere, secondo la volontà paterna, alcune briciole della scienza distribuita. Oppure, le giovani



aristocratiche venivano affidate fin dalla primissima infanzia ai monasteri per essere educate dalle monache, condividendone i ritmi e le condizioni di vita, non sempre confacenti alla loro età.

Giovanna de Lestonnac immaginò e mise in pratica un nuovo tipo di architettura per il suo convento-scuola: il convitto riservato alle educande era separato dall'ala riservata alle religiose. La chiesa era il punto di connessione, permettendo alle une e alle altre di svolgere compiti e funzioni del proprio stato di vita. Le aule, ben organizzate per età progressiva, erano il luogo dell'apprendimento. Anche l'anno scolastico teneva conto del territorio, dando vacanza nel tempo della vendemmia, così importante per la produzione di vini a Bordeaux.



Il modello pedagogico della Compagnia di Maria Nostra Signora

me perché fino ad essi è giunta l'irradiazione della sua vita.

Giovanna de Lestonnac plasmò il suo progetto educativo nella *Formula delle classi*. Uno studio di questa formula permette di individuare la presenza dei seguenti elementi ispiratori:

- La concezione dell'uomo e i principi pedagogici umanisti di Montaigne: educazione dell'uomo "integro", avendo come "libro l'universo intero" e cercando di ottenere uomini che "potendo mettere in atto tutte le cose, non amino di realizzare che quelle buone".

- Il sistema educativo dei Gesuiti, espresso nella *Ratio Studiorum*: le scuole della Compagnia di Maria saranno per la donna centri di cultura religiosa in cui "pietà e lettere" formano un binomio inseparabile e rivelatore di una educazione integrale.

- *La sua stessa esperienza della Scuola Calvinista*. Nella sua gioventù era stata colpita dalla grande attività svolta dai

protestanti in materia di insegnamento, dalla funzione e influenza sociale riconosciuta alla donna e dall'efficacia dei metodi impiegati.

L'originalità con cui questi elementi sono coniugati insieme, oltre alla sapienza derivante dalla propria esperienza personale di vita familiare e di vita monastica, mette in evidenza la grande capacità educativa di Giovanna de Lestonnac.



“**S**ervire in modo sempre nuovo, secondo i tempi e i luoghi” è un potente dinamismo che ha conferito universalità e flessibilità al modello educativo di Giovanna de Lestonnac, permettendogli di superare la prova del tempo: più di 400 anni al servizio della Chiesa, evangelizzando come educatrici, in ventotto Paesi di quattro diversi continenti, che hanno udito il suo no-

Oggi, il Progetto Educativo “*Compagnia di Maria Nostra Signora*” persegue quattro linee di azione pedagogica:

1. Relazione che accompagna, integra e fa crescere.

L'educazione è una relazione in cui si coinvolgono le due parti: educatore e alunno. Camminano insieme nella stessa direzione. L'educatore è il mediatore dell'apprendimento, accompagna il pro-

L'importante non è il “tanto sapere” ma il saper integrare le conoscenze e saperle sistematizzare.

3. Educare nella vita e per la vita, oltre l'aula e ciò che è stabilito.

Si prepara la persona ad affrontare le situazioni nuove e le sfide che la realtà presenta secondo principi etici ed evangelici. Questo comporta vivere il dinamismo dell'apprendimento continuo nella vita.

4. Educare in comunità secondo un progetto comune.

Non è una persona sola che educa ma è tutto un ambiente. *Comunità* è un modo di vivere insieme seguendo uno stesso progetto, quindi una via da percorrere insieme, dove ognuno ha il suo posto e un contributo specifico da dare.

Queste linee sono arricchite da alcuni dinamismi che permettono di entrare in dialogo con i tempi e le culture dove la Compagnia di Maria realizza la missione educativa: *persona, comunità, discernimento, novità e apertura, proiezione sociale, identità in Maria.*

La persona è al centro dell'apprendimento, per rendere possibile che sia la miglior versione possibile di sé stessa, quello che Dio la chiama a essere.



cesso di sviluppo e di crescita di ogni persona, lasciandogli la libertà e l'autonomia di apprendere.

2. Formazione di teste ben fatte più che troppo piene.

L'educazione possiede un ruolo rilevante nella costruzione dell'identità della persona. La nostra pedagogia aiuta a strutturare il pensiero, a incentivare la ricerca e formare il senso critico e creativo.



FRANCESCO LORENZINI

JanuaBroker
genova@januabroker.it

EDUCAZIONE ASSICURATIVA A SCUOLA. UNA FORMA DI EDUCAZIONE CIVICA

È quanto mai opportuno che i giovani sappiano effettuare scelte finanziarie consapevoli, nelle quali trovano posto anche quelle relative a come assicurarsi e alle responsabilità sociali oltre che personali che certi rischi comportano. L'insegnamento dell'educazione civica può offrire un'occasione propizia per veicolare conoscenze necessarie a maturare queste competenze.

In Italia la sensibilità assicurativa è minore rispetto agli altri Paesi ed è per questo che è fondamentale intervenire sulla formazione dei "cittadini del domani", per renderli maggiormente consapevoli nelle scelte che caratterizzeranno la loro vita e sull'impatto che tali scelte potranno avere sulla comunità della quale fanno parte

Si celebra a ottobre, ormai per il sesto anno, il Mese dell'educazione finanziaria, che contempla anche una Giornata dedicata espressamente al tema assicurativo – quest'anno intitolata *"Climate change, agricoltura e assicurazioni"* – che ha legami molto stretti con il benessere economico della popolazione. *"È il tempo – recita la presentazione dell'evento –, non solo per gli studenti ma anche per tutti noi, di impegnarci senza indugio per costruire e rafforzare, giorno dopo giorno, una cultura finanziaria di base che ci aiuti a gestire meglio i nostri risparmi e a scegliere in modo consapevole come investire, assicurarsi e risparmiare a fini previdenziali"*.

In Italia la sensibilità assicurativa è minore rispetto agli altri Paesi ed è per questo che è fondamentale intervenire sulla formazione dei "cittadini del domani", per renderli maggiormente consapevoli nelle scelte che caratterizzeranno la loro vita e sull'impatto che tali scelte potranno avere sulla comunità della quale fanno parte. Consapevolezza del valore assoluto che la previsione e la pianificazione della gestione dei rischi ha anche sotto il profilo della responsabilità sociale. Spesso, infatti, quando l'evento catastrofico è particolarmente grave, si hanno, oltre alle conseguenze dirette, anche tutta una serie di conseguenze indirette e/o collegate che creano un grave disagio a livello sociale. Si pensi ad esempio ai recenti eventi atmosferici che hanno colpito l'Emilia-Romagna e la Lombardia.

Nei prossimi numeri, questa rubrica darà spazio ad alcuni spunti per affrontare il tema dell'educazione assicurativa con i ragazzi, al fine di accrescere le loro conoscenze e competenze specifiche sulla materia

Oltre ai danni materiali ai privati ed alle aziende, il disastro ambientale, i danni alle infrastrutture, agli immobili, alle coltivazioni e quant'altro, ci saranno da valutare le conseguenze economiche derivanti dall'interruzione delle attività produttive, dalle possibili chiusure di aziende per mancanza di fondi per il ripristino dei danni e la conseguente perdita di posti di lavoro.

L'intervento dello Stato in questi casi aiuta, ma si tratta di un'azione che o attinge a risorse già destinate ad altri progetti/servizi oppure determina un aumento della pressione fiscale, con conseguenze negative ai danni della collettività. Significativi sono i dati¹ su quanto gli italiani hanno versato allo Stato (145 miliardi di €) con le accise (tributo imposto sulla fabbricazione o sulla vendita di prodotti di consumo) specificatamente destinate per ricostruire le sette aree duramente colpite dai terremoti che si sono succeduti in questi ultimi decenni (Valle del Belice, Friuli, Irpinia, Marche-Umbria, Molise-Puglia, Abruzzo ed Emilia-Romagna).

Appare, dunque, non secondario comprendere il valore di una scelta assicurativa. Per tale ragione questa rubrica darà spazio ad alcuni spunti per affrontare il tema dell'educazione assicurativa con i ragazzi, al fine di accrescere le loro conoscenze e competenze specifiche sulla materia e fornire loro strumenti per poter effettuare scelte consapevoli e maturare una coscienza in campo assicurativo, anche sotto il profilo della responsabilità sociale.

La proposta incrocia anche l'iniziativa del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria², che ha pubblicato le *Linee guida* per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria e le *Indicazioni operative* per l'insegnamento dell'educazione finanziaria³ e che ha invitato i promotori a rivolgere la propria attenzione alle scuole e a proporre iniziative specifiche per giovani e giovanissimi, anche in considerazione della discussione in Parlamento sulla proposta di introdurre l'educazione finanziaria nell'ambito dell'educazione civica.

¹ fonte <https://www.assopetroli.it/terremoto-con-accise-sui-carburanti-raccolto-il-doppio-del-necessario-per-ricostruzioni/>)

² Comitato che organizza il Mese dell'educazione finanziaria

³ *Linee guida* e *Indicazioni* sono consultabili su https://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/educazione_scuola/index.html



IL DISCIPLINARE PER GLI ALUNNI. Regole e procedure

NOVELLA CATERINA

Dirigente con funzioni tecnico-ispettive presso l'Usr per il Lazio

I regolamenti delle scuole devono tipizzare le sanzioni per ciascuna infrazione prevista e definire le procedure di irrogazione, dalla contestazione formale all'eventuale emissione del provvedimento disciplinare, prevedendo sempre un momento in cui lo studente possa esporre le proprie ragioni. Va inoltre costituito l'Organo di Garanzia Interno per gli appelli.

Ogni scuola, statale o paritaria, deve predisporre il proprio regolamento di disciplina nel quale elencare le infrazioni punibili e, per ciascuna, la relativa sanzione, ricordando che la stessa deve essere proporzionata e ispirata al principio di gradualità

In attesa di conoscere come sarà riformato il sistema delle sanzioni agli studenti (è stato presentato un DDL in merito), il vigente DPR 235/2007 recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti delle secondarie di primo e secondo grado chiama tutte le scuole a definire: i comportamenti che configurano mancanze disciplinari, le relative sanzioni, gli organi competenti a irrogarle e il relativo procedimento. All'art. 2 prevede, altresì, di costituire un Organo di Garanzia Interno, competente per le impugnazioni in primo grado avverso le sanzioni comminate.

Alla luce delle suddette previsioni normative, ogni scuola, statale o paritaria, deve predisporre il proprio regolamento di disciplina nel quale elencare le infrazioni punibili e, per ciascuna, la relativa sanzione, ricordando che la stessa deve essere proporzionata e ispirata al principio di gradualità. Funzione della sanzione è quella di educare, rafforzare il senso di responsabilità di ciascun discente e recuperarlo attraverso attività di natura sociale, culturale e in generale a vantaggio della comunità scolastica. Proprio per questo, l'articolo 1, comma 5, del DPR 235 dispone che allo studente è sempre offerta la possibilità di convertire la sanzione in attività in favore della comunità scolastica.

Per ottemperare a queste previsioni è utile predisporre una tabella nelle cui colonne inserire: a) il comportamento sanzionabile; b) la correlata sanzione (proporzionata all'entità dell'infrazione); c) l'attività alternativa in favore della comunità scolastica; d) il

soggetto competente a irrogare il provvedimento disciplinare. A questo proposito, il DPR presenta un distinguo nel caso in cui la sanzione da comminare sia l'allontanamento dalla comunità scolastica (sospensione): fino a 15 giorni la competenza è del Consiglio di classe, oltre è del Consiglio di Istituto. I regolamenti di disciplina devono inoltre definire puntualmente la procedura all'interno della quale deve trovare spazio, necessariamente, l'audizione di chi ha commesso l'infrazione, affinché possa esporre le proprie ragioni. L'omissione di questo passaggio ingenera un vizio di legittimità idoneo a caducare l'intero procedimento.

Sempre in tema di procedura da seguire, sarà bene prevedere espressamente i termini per la formale contestazione d'addebito, che dovrà definire con chiarezza cosa viene contestato e dovrà essere notificata ai genitori o direttamente allo studente quando maggiorenne, ma anche il preavviso minimo con cui convocare il Consiglio di classe o, nei casi previsti, il Consiglio d'Istituto (in genere è di 5 giorni, salvo i casi di motivata urgenza).

Il provvedimento finale, anch'esso da notificare ai genitori o direttamente allo studente maggiorenne, oltre ad esplicitare la sanzione comminata, deve ricordare che è possibile presentare ricorso, entro quindici giorni dalla comunicazione dell'irrogazione, all'Organo di Garanzia Interno (OGI) della scuola. Tale Organo va obbligatoriamente costituito nella composizione indicata all'articolo 2, comma 1, del richiamato DPR.

Per completezza, occorre ricordare anche che avverso le pronunce dell'OGI è possibile ricorrere all'Organo di Garanzia Regionale (OGR), competente a esprimersi solo sulla legittimità del procedimento svolto dalla scuola. In particolare, tale Organo è chiamato a verificare la corretta applicazione della normativa e dei regolamenti, e può svolgere la sua attività istruttoria esclusivamente sulla base dell'esame della documentazione acquisita o di eventuali memorie scritte.

In ultimo, è il caso di richiamare l'abrogazione degli articoli 412, 413 e 414 del Regio decreto del 1928 a seguito della quale sono state soppresse le sanzioni disciplinari alla scuola primaria (ammonizione, censura sul registro, sospensione, esclusione dagli scrutini).

I regolamenti di disciplina devono inoltre definire puntualmente la procedura all'interno della quale deve trovare spazio l'audizione di chi ha commesso l'infrazione, affinché possa esporre le proprie ragioni. L'omissione di questo passaggio ingenera un vizio di legittimità idoneo a caducare l'intero procedimento



UN CORPO CHE CAMBIA. Ragazzi e ragazze di fronte alla crescita

GABRIELLA PICERNO

Psicologa
e pedagoga
drpicerno@gmail.com
gabriellapicerno.com

Lo sviluppo fisico può creare disagi nei giovani, generare complessi, orientare verso scelte (tatuaggi, piercing, chirurgia estetica...) fortemente condizionate dai modelli proposti dai media. Gli adulti possono aiutare i ragazzi a comprendere e accettare le trasformazioni e dare l'esempio per imparare il rispetto del proprio corpo.

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza comporta cambiamenti a più livelli, non solo corporei ma anche ormonali ed emotivi... Non sempre alla crescita fisica corrisponde una trasformazione psichica

«**S**ono una ragazza di 14 anni e quest'anno frequenterò la prima classe del liceo scientifico. Sarò insieme a una mia compagna delle medie con la quale usciamo spesso. Lei è molto più bella di me, alta, un bel seno e tanti riccioli sulle spalle. Io al confronto mi sento brutta e soprattutto quando mi guardo allo specchio sembra una sogliola, piatta come il muro e, si sa, ai maschi le ragazze come me non piacciono per nulla. Quando sarò maggiorenne voglio rifarmi il seno e iniziare a farmi qualche tatuaggio. Ne ho parlato con la mamma, ma è stata subito una guerra. Abbiamo litigato e non ci siamo rivolte la parola per giorni. Lei non capisce il mio problema, e da un po' di tempo evito di comprarmi i vestiti in presenza delle mie amiche, perché loro possono indossare qualsiasi cosa, io invece ancora ho un corpo da bambina e tanti peli odiosi».

Il nostro corpo si trasforma a tutte le età, ma in adolescenza i cambiamenti sono ancora più marcati, evidenti e repentini e questo può creare non pochi problemi. In breve tempo ci si può ritrovare a guardarsi allo specchio e non riconoscersi. Alcuni cambiamenti possono far piacere, tipo l'aumento di statura, i lineamenti del volto non più da bambini, la crescita del seno, l'aumento della muscolatura e così via.

Ma la crescita della peluria nelle femmine o l'assenza della barba nei maschi a confronto con gli altri coetanei può creare

Corpi perfetti, sia maschili che femminili, ostentati, osannati, dove la chirurgia estetica è intervenuta in modo massiccio, condizionano una visione realistica del proprio corpo che ha delle imperfezioni, come è normale che sia, che è ancora in trasformazione e non ha una sua definizione

dei disagi. Questi cambiamenti mettono a dura prova l'equilibrio psichico del ragazzo e della ragazza.

Oggi molti bambini crescono in fretta e come adulti è facile vedere i figli cambiare molto rapidamente. Può succedere che queste trasformazioni almeno all'inizio mettano in luce movimenti goffi e impacciati e non è difficile vedere adolescenti che si vergognano o arrossiscono se anche i familiari fanno notare in modo positivo tali cambiamenti.

Il corpo, quindi, emoziona e genera emozioni contrastanti in chi lo vive. Soprattutto quando ancora non ha raggiunto una fisionomia definitiva e quando le modificazioni si sentono oltre che si vedono, pensiamo alle percezioni che generano alcuni odori, quali il sudore che può dare sensazioni sgradevoli.

Come possiamo immaginare, questa evoluzione è un processo inarrestabile che proprio per questa caratteristica crea vari sconvolgimenti.

DA BAMBINI AD ADOLESCENTI

Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza comporta cambiamenti a più livelli, non solo corporei ma anche ormonali ed emotivi. Tale passaggio inizia con la maturazione sessuale che porta con sé una vera rivoluzione della personalità.

Ma come si conciliano queste trasformazioni? Non sempre alla crescita fisica corrisponde una trasformazione psichica. Rispetto all'infanzia aumenta l'attenzione e la cura verso il proprio corpo, perché c'è un cambiamento non solo nella forma ma anche nei significati.

Il corpo diventa sempre più, rispetto al passato, un'esperienza personale, una consapevolezza che comunica anche agli altri il proprio agio o disagio.

Il cervello diventa più plastico e ciò consente all'adolescente di integrare le esperienze mentre la capacità di astrazione apre i ragazzi ad un nuovo concetto di sé.

I rapporti fuori dalla cerchia familiare, con la nascita di nuove amicizie, diventano molto importanti tanto da creare in molti casi relazioni di grande alleanza e complicità.

MODELLI SOCIALI E CONDIZIONAMENTI TRA PARI

Come vive l'adolescente di oggi il proprio corpo, rispetto ai modelli sociali che vengono proposti sui Social, attraverso la pubblicità e i media? Il confronto è complicato. Corpi perfetti, sia maschili che femminili, ostentati, osannati, dove la chirurgia estetica è intervenuta in modo massiccio, condizionano una visione realistica del proprio corpo che ha delle imperfezioni, come è normale che sia, che è ancora in trasformazione e non ha una sua definizione.

Identificarsi con i modelli della TV o dei media in generale può creare molti disagi. Non è un caso che negli ultimi anni molte ragazze come regalo per i 18 anni chiedono ai genitori di poter effettuare un intervento estetico. La crescita non avviene per tutti nello stesso momento e con le stesse modalità; pertanto, può succedere che chi ha una crescita più lenta abbia il timore di non essere come gli altri e la sensazione di fastidio e inadeguatezza sembra non finire mai. Sappiamo che in adolescenza non solo è importante piacersi, ma diventa essenziale piacere agli altri. Non bastano più l'approvazione e le conferme dei genitori. L'incontro con l'altro, anche a livello amicale, può generare il timore del giudizio, di non essere all'altezza delle aspettative altrui.

Le trasformazioni corporee non accettate possono favorire alcuni disturbi comportamentali che riguardano l'alimentazione, l'uso di droghe, guida spericolata; così come attacchi traumatici e violenti al proprio corpo: marchio a fuoco, fori, buchi

CORPI MANIPOLATI E TRASFORMATI

Tra i giovani le tecniche di modificazione corporea sono diventate piuttosto diffuse. L'uso di trasformare, decorare e colorare il corpo è una pratica che ha conosciuto consensi e rifiuti a seconda delle epoche. Le motivazioni che portano un ragazzo a voler decorare o forare il corpo sono varie. Non sempre il desiderio è quello di renderlo più gradevole, ma molte volte il tatuaggio è legato ad eventi particolari vissuti che necessitano di un ricordo indelebile. Oggi, infatti, il tatuaggio ha perso la sua componente più trasgressiva ed è più legata alla sfera privata dei vissuti significativi.

Le caratteristiche individuali giocano un ruolo fondamentale verso la scelta o meno di tatuarsi o farsi praticare un piercing. So-

prattutto nelle ragazze, se il grado di soddisfazione corporea è scarso, tendono a voler praticare un tatuaggio per migliorare il proprio aspetto fisico e rendersi più accettabili agli altri.

Le trasformazioni corporee non accettate possono favorire alcuni disturbi comportamentali che riguardano l'alimentazione, l'uso di droghe, guida spericolata; così come attacchi traumatici e violenti al proprio corpo: marchio a fuoco, fori, buchi.

COSA POSSONO FARE GLI ADULTI

Il compito dei genitori così come degli educatori è quello di aiutare i giovani a comprendere le trasformazioni senza renderle o farle diventare motivo di disagio. I genitori di oggi si trovano in una condizione delicata, in quanto anche loro stessi sono in una situazione di passaggio in cui esiste il rischio di trincerarsi verso vecchi modelli e schemi educativi e dall'altra inseguire il ruolo del genitore amico, complice con i figli nel modo di atteggiarsi e vestirsi, in una sorta di finta uguaglianza.

Il dialogo e l'ascolto sono le strategie più efficaci nella relazione con i giovani. Anche in queste circostanze è utile non banalizzare le narrazioni sul corpo dei propri figli: per loro può essere un disagio difficile da superare. Sottovalutare tale malessere potrebbe rafforzare altri problemi legati all'autostima, alla consapevolezza di sé, così come all'accettazione del proprio corpo.

Spesso invece è utile dialogare con loro e raccontare quali sono stati i vissuti rispetto al corpo durante la nostra adolescenza, questa semplice narrazione può aiutare i figli a ridimensionare alcuni disagi emotivi. Come adulti dare l'esempio che non tutto può dipendere dalla bellezza, ma imparare a rispettare il proprio corpo anche attraverso un'alimentazione sana, una buona e regolare attività fisica.

L'obiettivo in questi casi è quello di raggiungere un benessere che va oltre l'estetica e che riguarda l'integrazione di varie caratteristiche personali, sociali e relazionali.

Il ruolo genitoriale in questi casi è un filtro tra i modelli dei media, in cui l'apparenza vorrebbe prendere il posto della sostanza.

Il dialogo e l'ascolto sono le strategie più efficaci nella relazione con i giovani. Anche in queste circostanze è utile non banalizzare le narrazioni sul corpo dei propri figli: per loro può essere un disagio difficile da superare

VINCENZO CORRADO

Direttore dell'Ufficio
per le Comunicazioni
Sociali della CEI

**Compito
degli adulti
è far sì che
a ogni caduta
ci sia una mano
tesa che tiri su,
che insegni
l'importanza
di non
arrendersi mai
e la costanza
nel camminare**

«**Q**uante volte vediamo persone che ci guardano così, sopra le spalle, dall'alto in basso! È triste. L'unico modo, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è... ditelo voi..., forte: per aiutarla ad alzarsi. Bene, questo un po' è il cammino, la costanza nel camminare. E nella vita, per ottenere le cose, bisogna allenarsi a camminare. A volte non abbiamo voglia di camminare, non abbiamo voglia di fare fatica, copiamo agli esami perché non abbiamo voglia di studiare e non arriviamo al risultato [...]. Dietro un risultato, cosa c'è? Tanto allenamento. E nella vita, non sempre uno può fare quello che vuole, ma quello che ci porta a fare la vocazione che abbiamo dentro – ognuno ha la propria vocazione. Camminare. E se cado, mi rialzo o qualcuno mi aiuterà a rialzarmi; non rimanere caduto; e allenarmi, allenarmi a camminare. E tutto questo [...] si impara dai genitori, si impara dai nonni, si impara dagli amici, dandosi una mano a vicenda. Nella vita si impara, e questo è allenamento per camminare».

(Papa Francesco, Veglia GMG di Lisbona, 5 agosto 2023)

Un filo rosso unisce i discorsi che papa Francesco ha rivolto ai giovani partecipanti alla XXXVII GMG (Lisbona, 2-6 agosto 2023): la speranza. Anche se indirettamente e in modo non esplicito, questa virtù emerge continuamente nelle parole del Papa. Ne aveva già parlato diverse volte in passato tracciandone un identikit: «La più piccola delle virtù, ma la più forte» (*Angelus*, 15 novembre 2015); la speranza non è passivo ottimismo ma, al contrario, «è combattiva, con la tenacia di chi va verso una meta sicura» (*Angelus*, 6 settembre 2015). In Portogallo è come se tutte queste definizioni fossero incarnate nei volti e nelle storie dei partecipanti all'incontro mondiale. D'altronde, i protagonisti erano proprio coloro che, nel sentire comune, incarnano la speranza: i

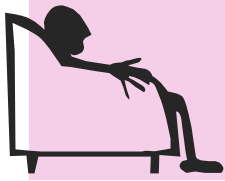
**La speranza,
che sono
i giovani,
prende forma
anche
dall'impegno
degli adulti
nel rinnovare
continuamente
quel patto
educativo
che sa far
fruttare
le fatiche vissute**

giovani. Sono loro il futuro e il presente della storia. Così il dialogo diventa ascolto reciproco e condivisione di esperienze.

«Ditelo voi..., forte», ripete Francesco, quasi a sollecitare una presa di coscienza. Un intercalare che diventa spunto di riflessione per chi è impegnato nell'azione educativa: genitori, insegnanti, educatori, animatori. L'insegnamento impartito e ricevuto diventa trasmissione di vita. In questo modo si genera nell'educazione e si scandiscono i vari passaggi di vita. Ciò che colpisce è la modalità della ripetizione – *forte* – perché sia percepita nella sua interezza e robustezza. È la fibra della speranza, virtù piccola ma vigorosa, che non cede alla sfiducia e rende possibile l'utopia. Compito degli adulti è far sì che a ogni caduta ci sia una mano tesa che tiri su, che insegni l'importanza di non arrendersi mai e *«la costanza nel camminare»*. Tutto ciò *«si impara dai genitori, si impara dai nonni, si impara dagli amici, dandosi una mano a vicenda. Nella vita si impara, e questo è allenamento per camminare»*.

In questa prospettiva la speranza, che sono i giovani, prende forma anche dall'impegno degli adulti nel rinnovare continuamente quel patto educativo che sa far fruttare le fatiche vissute. È un'esigenza che non può e non deve essere trasmessa solo dagli eventi negativi. C'è un contesto culturale che cambia costantemente nelle pratiche e nei valori di riferimento. Ci sono linguaggi mediati dai social che vanno oltre le stesse tecniche, influenzando stili di vita. C'è un ambiente che è sempre meno quello che abbiamo conosciuto fino a qualche anno fa. Eppure, nonostante l'evoluzione in corso, la chiamata all'educazione non può essere elusa.

Ripartiamo, dunque, da alcune azioni basilari che comunicano già l'impegno intrapreso: guardare dal basso verso l'alto, camminare costantemente e allenarsi per imparare. Sono azioni che si realizzano ogni volta che vengono messi in moto i cinque sensi: la vista per scorgere le "periferie umane" che ci circondano; l'udito per instaurare relazioni vere, che nascono dall'ascolto profondo di chi ci sta accanto; il gusto per assaporare la dolcezza della gioia delle piccole conquiste quotidiane; l'odorato per entrare nell'intimo delle relazioni; il tatto per andare al cuore di ogni volto. Anche perché, conclude il Papa, *«nella vita si impara, e questo è allenamento per camminare»*. Nella speranza!



UN FILM NEL FILM

**ALESSANDRA
DE TOMMASI**

Nel bel mezzo del deserto, quello che sarebbe dovuto essere un convegno per astronomia per ragazzi diventa una sorta di avvistamento di qualcosa che va ben oltre l'immaginazione. Anche i genitori vengono coinvolti in queste storie che s'intrecciano e si combinano in maniera bizzarra. E ovviamente coloratissima.

Il tocco di Wes

È il celeberrimo

tocco visionario del regista Wes Anderson che stavolta racconta un film dentro il film, con personaggi bizzarri. I protagonisti parlano tra loro, certo, ma si rivolgono anche al pubblico in sala facendolo sentire partecipe di quest'avventura incredibile.

Ritorno al passato

Gli Anni Cinquanta fanno da cornice a una storia dentro la storia, che riporta lo spettatore al desiderio di



TITOLO: *Asteroid City*
USCITA: 14 settembre 2023
REGISTA: Wes Anderson
CAST: Tom Hanks, Scarlett Johansson



scoperta, alla curiosità verso qualcosa di nuovo che sembra totalmente imprevedibile e stravagante. Lo è.

Un mondo sospeso

In questa bolla sospesa nel tempo e nello spazio, al di là delle ricerche scientifiche, si fa una crescita personale, ci si pone domande, si affrontano paure. È vero, non avviene in modo canonico né lineare ma questo vuol dire che tutto può davvero succedere.

Film da videoteca

CAMPIONI

Un irascibile *coach*, Marcus Marakovich (Woody Harrelson), viene bandito dalla pallacanestro per il suo temperamento irrequieto. Dopo l'ultima escandescenza finisce in tribunale e, se non si



dà una regolata, può dire addio come allenatore di basket. L'ultima salvezza è rappresentata da una squadra di una lega minore composta da giocatori con disabilità intellettive.

Provaci ancora!

Marcus non ha pazienza, è senza filtri e di certo detesta il politicamente corretto. L'ultimo posto dove vorrebbe stare è in



TITOLO: *Campioni*
REGISTA: Bobby Farrelly
CAST: Woody Harrelson,
 Kaitlin Olson

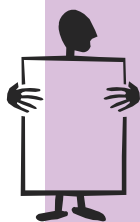
una panchina che ha zero possibilità di qualsiasi vittoria. O almeno così pensa, perché questi ragazzi lo riempiono di entusiasmo, lo investono con una carica tale di positività che gli è impossibile restarne indifferente.

La svolta

Marcus non solo è un allenatore insopportabile, ma anche un essere umano cinico e incattivito da quello stesso sport che avrebbe dovuto motivarlo. Non si era mai trovato davanti a una sfida simile e non intende tirarsi indietro, dopo averci provato.

Il film è un mosaico toccante di tanti piccoli pezzi colorati che sembrano stonare l'uno accanto all'altro, eppure formano un'opera d'arte vibrante e vera.

Marcus non ha mai provato affetto, empatia, compassione, ma con questi ragazzi va ben oltre il gioco. Ancora una volta un film sportivo è metafora di vita, inaspettata e a tratti esilarante.



Educazione: una responsabile libertà

«L'educazione non è un'azione astratta ma un fatto concreto che si realizza nell'incontro tra persone animate dalla volontà di crescere e far crescere in umanità».

EMANUELA VINAI
Giornalista

La specifica missione educativa della Chiesa si esercita nei confronti di tutti i fedeli “non solo per la formazione della loro coscienza cristiana attraverso la catechesi, ma anche per la loro formazione umana e culturale”.

Un compito che è una responsabilità precisa, una concreta espressione dell'evangelizzazione, una naturale e doverosa prosecuzione dell'opera di Cristo che aveva l'insegnamento come una delle sue attività più frequenti e caratteristiche. Dunque, la Chiesa non solo è legittimata pienamente a parlare e ad occuparsi di educazione, ma l'educazione stessa è parte integrante della realtà cristiano-cattolica nel suo essere nel mondo.

Lo esprime compiutamente e con solide basi dottrinali “L'educazione cattolica nel Magistero della Chiesa universale”, testo agile e allo stesso tempo denso, edito da LAS – Libreria Ateneo Salesiano, che si avvale della competenza ed esperienza

di quattro rinomati pedagogisti della Università Pontificia Salesiana. La struttura del volume si compone di cinque capitoli dedicati, rispettivamente: (1) alle motivazioni teoriche che giustificano l'azione

TITOLO: *L'educazione cattolica nel Magistero della Chiesa universale*

AUTORI:

Cesare Bissoli –
Sergio Cicatelli –
Guglielmo Malizia –
Carlo Nanni

EDITRICE: LAS

PAGINE: 154

PREZZO: € 15,00



educativa della Chiesa; (2) alle scuole cattoliche; (3) all'insegnamento della religione cattolica; (4) alle università cattoliche e alle istituzioni accademiche ecclesiastiche; (5) alle conseguenze pastorali che possono derivare da tutta l'articolazione del settore.

Destinatario dell'educazione è la persona, nella sua totalità, e il primo valore costituente da insegnare, caratteristica fondamentale dell'essere umano, è quello

della libertà: “il contenuto più profondo di un’educazione che sia volta al bene della persona”. In tale prospettiva si sviluppa il modello educativo che non teme di affrontare tutti gli ambiti della vita a partire dai valori etici, la cui gerarchia certamente viene appresa in famiglia, in una responsabilità condivisa con i genitori, ma di cui viene promosso il senso in un contesto formativo scolastico. Una corretta educazione morale, religiosa, sessuale, alla solidarietà, alla cura del creato, rendono consapevoli della preziosità e dell’unicità della persona e del mondo in cui viviamo, realizzando una formazione umana completa e rifuggendo relativismo, superficialità e individualismo.

La missione educativa della Chiesa trova il suo naturale svolgimento nella scuola cattolica, che, spiegano gli autori, “non è un’iniziativa accessoria della Chiesa universale” né “una preoccupazione pastorale contingente delle Chiese particolari”, ma è strumento indispensabile, una comunità educante e inclusiva, capace di testimonianza, conoscenza e dialogo. Il volume, pagina dopo pagina, accompagna nei diversi aspetti che definiscono la realtà delle scuole cattoliche tra identità, formazione del personale e attenzioni educative particolari, dall’infanzia all’università.



Un capitolo a parte tratta l’insegnamento della religione cattolica nella scuola, tema più che mai attuale in una società sempre più multiculturale, mentre l’ultima parte del libro è dedicata al tema fondamentale della pastorale, giacché “non si può separare la formazione spirituale dalla formazione culturale”.

Cesare Bissoli è professore emerito di Catechistica dell’Università Pontificia Salesiana ed è stato per decenni segretario del Consiglio internazionale per la catechesi.

Sergio Cicatelli insegna Deontologia professionale nell’Università Pontificia Salesiana ed è docente di Discipline pedagogiche e Legislazione scolastica in altre Università Pontificie. Coordina il Centro studi per la scuola cattolica della Conferenza episcopale italiana.

Guglielmo Malizia è professore emerito di Sociologia dell’educazione dell’Università Pontificia Salesiana ed è stato direttore del Centro studi per la scuola cattolica.

Carlo Nanni (1945-2020)

è stato professore emerito di Filosofia dell’educazione e Pedagogia della scuola nell’Università Pontificia Salesiana, di cui è stato anche rettore.

Publicazioni FIDAE

- QUADERNI**
1. Una presenza educativa al servizio della comunità (1982)
 2. La sperimentazione nelle scuole cattoliche (1983)
 3. Attualità e prospettive della scuola cattolica (1983)
 4. Scuola e comunità europea (1984)
 5. Libertà scolastica nella costituzione italiana (1984)
 6. Costituzione, scuola e libertà (1985)
 7. Educazione cristiana e scuola cattolica (1986)
 8. Quale scuola per una società più libera (1987)
 9. Ipotesi sperimentali (1987)
 10. Scuola cattolica e modelli di sviluppo (1988)
 11. Presenza e identità della scuola cattolica italiana (1989)
 12. Itinerari di programmazione educativa (1990)
 13. Valenze educative (1991)
 14. Una scuola nuova per una società nuova (1998)
 15. Alla ricerca della qualità (1999)
 16. I contenuti essenziali della formazione nella S. C. (1999)
 17. Scuole Cattoliche in difficoltà (1999)
 18. L'educazione multimediale nella scuola dell'autonomia (2000)
 19. Qualità a confronto (2001)
 20. L'educazione, frontiera avanzata della scuola (2002)
 21. La scuola di fronte alle sfide della post-modernità (2005)
 22. Educare. Un compito, una responsabilità, una vocazione (2006)
 23. Sui sentieri dell'educazione (2008)
 24. Parità ed autonomia (2008)
 25. Protagonisti di un mondo più vero (2009)
 26. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
 27. Il Tablet a scuola. Come e perché (2014)
 28. Protagonisti del cambiamento (2014)
 29. QPA – Nuove metodologie contro l'abbandono scolastico (2015)
- CD**
1. L'Utopia della pace (2004)
 2. L'Europa della conoscenza nell'era digitale (2005)
 3. La scuola nei documenti del Magistero (2007)
 4. I.C.T. to support new ways of lifelong learning (2012)
- EDUCARE OGGI E DOMANI. Una passione che si rinnova (2017)
 - *Design for Change* – Un movimento educativo per cambiare il mondo (2018)
 - Leadership e management nelle scuole cattoliche – Profilo e funzione (2018)
 - Didattica a distanza nelle scuole paritarie FIDAE (2020)
 - Linee guida per abitare la scuola da settembre 2020 (2020)
 - La sfida dell'Evangelizzazione - La cura pastorale nella e per la scuola cattolica (2022)

docete

Iscrizione al ROC 11 ottobre 1989 – n. 1208
Registraz. al Tribunale Civile di Roma 26 Settembre 2016, al n. 177/2016

*periodico
di pedagogia
e didattica*

Direttore responsabile: Gianni Epifani
Comitato di redazione: Virginia Kaladich, Sebastiano De Boni
Caporedattore: Simone Chiappetta
Grafica: Giancarlo Olcuire

Direzione e Amministrazione: FIDAE – Via della Pigna 13/a – 00186 Roma
Tel. 06 69880624 – 06 6791341 – www.fidae.it – info@fidae.it
Stampa: Euroolit srl – Via Bitetto, 39 – 00133 Roma • cod. ISSN 0391-6324

Associato USPI





MISTO

Carta de fonte gestionada responsablemente

FSC® C119302